ANNO 53 MATTINO TORINO, Lunedì 6 Ottobre 1919 MATTINO NUM. 276

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Consiglio Supremo della Conferenza

convocato per la questione di Fiume

La ratifica italiana dei Trattati attesa per riprendere le relazioni con la Germania e l'Austria - Un articolo di Herron, l'ex amico di Wilson, a difesa dei sacrifici e delle aspirazioni dell'Italia.

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 5, notte.

Il Consiglio Supremo della Conferenza si riunirà martedì per Fiume.

Ai termini dell'ultimo articolo del trattato di Versailles questo strumento diplomatico deve entrare in vigore non appena ratificato, oltrechè dalla Germania, — ciò che è già acquisito, — da tre delle principali Potenze alleate ed associate. Il Parlamento britannico è stato il primo a votare la ratifica. Il Senato francese approverà il trattato la settimana entrante e la ratifica verrà immediatamente firmata dal Presidente della Repubblica. Finalmente, si considera come certa la ratifica del trattato di Versailles da parte dell'Italia per decreto reale, cosicchè le tre ratifiche necessarie saranno verosimilmente riunite per il 12 ottobre. Verrà allora redatto un verbale constatante il fatto e la cui data sarà quella dell'entrata in vigore del trattato. Ed allora, com'è stabilito nel preambolo del trattato: «le relazioni ufficiali delle Potenze alleate ed associate con la Germania, ed uno o l'altro degli Stati tedeschi, saranno riprese».

Il Consiglio della Società delle Nazioni

Non appena il trattato sarà entrato in vigore il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà riunirsi. Questo Consiglio, ai termini dell'articolo 4 del trattato, sarà composto dei rappresentanti delle cinque grandi Potenze, cioè: Stati Uniti d'America, Gran Bretagna, Francia, Italia e Giappone, nonchè dei rappresentanti di quattro altre Potenze: Belgio, Brasile, Grecia e Spagna. Il Consiglio della Società delle Nazioni è infatti chiamato, ai termini del trattato del 28 giugno, ad intervenire rapidamente in un certo numero di questioni urgenti. Questo Consiglio deve, tra l'altro, designare, entro quindici giorni dalla ratifica generale del trattato, tre dei cinque membri che, insieme ad un delegato francese ed un delegato tedesco, costituiranno la Commissione incaricata di fissare sul posto la linea di frontiera della Sarre. Nello stesso modo, il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà designare anche l'alto commissario a Danzica. Per tutte queste ragioni, la convocazione di questo Consiglio dovrà seguire da vicino l'entrata in vigore del trattato e questa convocazione dovrà aver luogo anche se la ratifica del trattato da parte degli Stati Uniti non dovesse avere luogo.

Ma la causa del trattato sembra ormai vinta anche in America. La battaglia decisiva impegnata il 2 ottobre innanzi al Senato americano dagli avversari del trattato è terminata colla sconfitta di essi, riunendo sul voto degli emendamenti Fall appena 30 voti favorevoli contro 58 pronunziatisi per il rigetto. Sin da questo momento, una maggioranza di circa i due terzi sembra raggrupparsi in favore dell'approvazione del trattato. L'effetto del voto dell'altro ieri è stato considerevole in tutti gli Stati Uniti. Quei repubblicani del Senato che si erano messi alla testa dell'opposizione non nascondono un certo scoraggiamento, mentre i loro colleghi alla Camera dei rappresentanti cominciano a biasimarli e protestano contro il ritardo apportato al voto del trattato. I buoni osservatori non dubitano ormai più che il Senato ratifichi il trattato e ritengono che le riserve, qualora vengano mantenute, avranno un carattere analogo alle mozioni che la Camera francese ha approvato dopo ratificato il trattato di Versailles.

"Il microbo della italofobia„

Giorgio Herron, che fu uno dei consiglieri più ascoltati di Wilson, dal quale si è staccato non approvando la linea di condotta da lui tenuta durante la Conferenza della pace, ha inviato da Ginevra al *New York Herald* un lungo articolo nel quale, prendendo in esame le mire imperialistiche di certe Potenze, là ove si è manifestata più intensa la italofobia «prodotta da un microbo artificialmente generato da un gruppo di finanzieri, che desiderano impossessarsi di tutte le risorse naturali e di tutti i mezzi di trasporto dell'Europa dell'est e del sud-est e di aggiungere a questi tutto il traffico marittimo del Mediterraneo, che ha origine ad est di Marsiglia», pronunzia contro gli alleati una fiera requisitoria per la politica da essi seguita nei riguardi dell'Italia.

«Tutte le facoltà di biasimo si sono concentrate su Fiume o su un piccolo angolo di Dalmazia — scrive Herron. — Poco importa che l'impero britannico si sia tranquillamente impossessato di una considerevole parte del globo sotto ironica visione di un mandato della Lega delle Nazioni, una Lega che esso controllerà se verrà mai ad esistere. Questo fatto non accetta nemmeno le tre dei maggiori avvocati del diritto delle nazionalità, come Steed del *Times*. Serbia, Mesopotamia, nuovo impero arabo, Africa dell'est e sud-ovest, i probabili protettorati sopra Costantinopoli, il veloce possesso di un terzo dell'impero cinese, l'acquisto di tutte le isole del Pacifico a sud dell'Equatore con le loro vaste ricchezze potenziali, tutto questo apparentemente non si presenta alla irata visione degli italofobi. Che il Giappone sia in possesso di quel terzo dell'impero cinese del quale non è stato disposto altrimenti, anche questo non provoca nessuna seria irritazione nelle vittime del microbo della italofobia.

«Ma quanto all'Italia, senza la cui entrata in guerra, in ore così oscure, la nuova Triplice alleanza non esisterebbe; l'Italia, che ha avuto un milione e mezzo dei suoi figli morti o mutilati per combattere per la causa degli alleati, mentre se fosse rimasta semplicemente neutrale avrebbe ricevuto dalle Potenze centrali più di quello che ha ricevuto dalla Conferenza della pace, come lo stesso Wilson ha dichiarato l'altro giorno; l'Italia, che ha ipotecata tutta o quasi la sua ricchezza nazionale; l'Italia, che è stata economicamente battuta dall'imperdonabile trattamento degli alleati per i quali si è sacrificata; quanto all'Italia — dico — essa non deve avere un piccolo territorio, che include una manata di slavi, territorio che non è per lei di vantaggio economico, ma che rivendica per ragioni altamente sentimentali e storiche. Se l'Italia possa avere questo compenso, relativamente insignificante per le sue perdite incommensurabili ed il suo grande eroismo, questo è agli occhi degli italofobi la quintessenza dell'imperialismo! Questo Fiume, questo angolo di Dalmazia, sembra sorpassare negli spiriti degli italofobi i peccati di tutti gli imperialismi del mondo, compresevi le atrocità della Germania.

«Dal tono del *New Republique* di New York e del *Times* di Londra, si dovrebbe concludere che abbiamo combattuto contro l'Italia e non contro la Germania. Non ha forse dichiarato la *New Republique* che l'Italia è la Potenza più predona dell'Europa? Uno dei risultati di questa campagna è che l'America ha perduto la sua più certa e sicura opportunità per una riunione con l'Europa, poichè è attraverso l'Italia che l'America potrà eventualmente cercare la porta d'ingresso nell'Europa centrale. Altro risultato è che l'Inghilterra si è miseramente ingannata, come l'avvenire non mancherà di dimostrare, alienandosi l'Italia la quale quasi implorava la sua amicizia. Terzo risultato è che la Francia ha seguito una politica di suicidio verso la più vecchia, la più perenne e più giovane latinità, dalla quale latinità essa ha avuto origine. E' un attestato della sua nobiltà, che l'Italia si sottometta alla nuova Triplice alleanza, che l'ha esclusa dalla sua compagnia, e che rifiuti di buttarsi fra le braccia della Germania, nelle quali braccia abbiamo fatto tutto il possibile per gettarla. L'Italia dà così una testimonianza della sua grandezza e testimonia che lo spirito di Virgilio, Dante, Garibaldi, Mazzini, Cavour, è ancora vivo in lei. Essa rimane ancora fedele agli alleati».

D.

Sulla missione del Duca d'Aosta

"Un fatto nuovo„

Roma, 5, notte.

Circa la missione al Duca d'Aosta per Fiume, il *Giornale d'Italia* pubblica: «Nei circoli politici è molto commentato il fatto che il Governo non ha finora emanato alcun comunicato sulla missione. In questo caso vi è da indurre che il Duca d'Aosta ed il generale Grazioli hanno appena condotto a termine la prima parte del loro incarico, di carattere unicamente informativo, a cui seguirebbe subito l'inizio di serie trattative. Nelle sfere ufficiali non si nasconde l'importanza definitiva della missione in corso. Se D'Annunzio, al quale verrebbero anche indicati i pericoli di una complicazione internazionale, stesse ancora fermo sulla sua decisione, il Governo verrebbe a trovarsi in una situazione difficilissima, anzi impossibile a risolversi. Questa è la ragione per cui si mantiene il più rigido, impenetrabile riserbo».

Il *Corriere d'Italia* pubblica:

«Secondo informazioni nostre, veniamo a sapere che un fatto nuovo si è prodotto per la questione di Fiume, fatto nuovo che investe non solo noi, ma gli alleati tutti, e che non può non turbare chi ha la responsabilità di una situazione internazionale estremamente delicata. Però, sembra che il problema di Fiume sia per essere risolto e sembra che vi sia ragione di sperare in modo non del tutto discorde cogli interessi ed i sentimenti della nazione, così limpidamente ed unanimemente manifestati».

L'Epoca, nella sua ultima edizione, pubblica un dispaccio da Fiume, in data 3 ottobre, nel quale, fra 33 righe censurate, si legge: «Questa sera il comandante D'Annunzio ha parlato agli arditi sulla piazzetta S. Vito. Egli ha parlato ai soldati che formavano un quadrato dinanzi a lui... Il discorso fu politicamente il più importante tenuto sinora dal D'Annunzio; dopo il discorso parlò affabilmente con molti soldati ed abbracciò un mutilato di guerra».

Il presidente del Consiglio ha avuto stamane numerosi colloqui con ministri e deputati. Per l'assenza del Re da Roma, stamane non si ebbe firma di decreti. Il *Tempo* e la *Tribuna* confermano essere imminente la pubblicazione del decreto reale che ratifica il trattato di pace di Versailles. Gli alleati — aggiunge la *Tribuna* — considereranno, dopo tale decreto reale, come senz'altro eseguibili le clausole del trattato di pace colla Germania, poichè colla ratifica dell'Italia si ha l'adesione delle tre Potenze alleate, necessarie a dar vita effettiva al patto internazionale. (Stefani).

Un commento tedesco alla situazione italiana

Berlino, 2.
(Consegnato il 5 notte).

La *Frankfurter Zeitung* commenta lo scioglimento della Camera e la situazione italiana in un articolo di fondo editoriale, in cui critica vivacemente Wilson, la cui caparbietà per la questione di Fiume è stata la causa prima delle attuali complicazioni. «Il concetto di Wilson — dice il giornale — sarebbe rispettabile se applicato al mondo intero. Ma mentre egli difende strenuamente l'integrità jugoslava, ha lasciato poi smembrare la Germania». La *Frankfurter* conclude affermando che le prossime elezioni italiane saranno una lotta fra la borghesia e il militarismo. «Tittoni nel suo ultimo discorso ha espresso l'augurio che la repubblica tedesca riesca a liberarsi completamente dal militarismo: possiamo rispondere facendo all'Italia lo stesso augurio».

Smentita ufficiale italiana

Parigi, 5, notte.

Il Governo serbo ha comunicato in Belgrado alle Legazioni alleate, meno che all'italiana, un pro memoria con cui si pretende che gli italiani preparano un attacco alle truppe serbe nella zona montenegrina. La Delegazione italiana a Parigi ha ricevuto istruzioni da Roma di dichiarare che la notizia è completamente falsa. (Ag. Stefani).

La Lega delle Nazioni non si riunirebbe che nei primi giorni del 1920

Washington, 5.

A proposito della lettera indirizzata al colonnello House da Clemenceau, nei circoli ufficiali si dichiara che non è probabile la riunione della Società delle Nazioni prima della ratifica del Trattato di pace con la Germania da parte del Senato, ratifica che si crede non avverrà prima del novembre. La Lega non si riunirebbe avanti i primi giorni del 1920. (*Stefani*).

Un richiamo dell'Inghilterra al Governo italiano?

LONDRA, 4 (ritardato).

Corre nei circoli ufficiali avere il Governo britannico intenzione di manifestare al Governo italiano la sua sorpresa per il prolungarsi di una situazione illegale a Fiume. Il Governo inglese considera che il prolungarsi di tale situazione illegale può far correre il rischio all'Italia di uscire dall'Alleanza.

(Stefani).

Una notte di allarme a Fiume

Un commediografo e un figlio di Orlando nella Segreteria del Comandante

(*Dal nostro inviato speciale*).

Fiume, 5.

Da Parigi, la Legazione serba, fa sapere che il Governo di Belgrado ha intenzioni pacifiche; non ha mai pensato a tentare d'impadronirsi di Fiume con la forza. Uguali assicurazioni pervengono da Belgrado e da Zagabria, in forma ufficiale. Malgrado ciò, però, i giornali serbo-croati continuano ad agitare il tandierone della riscossa, e levare voci di minaccia contro di noi ed i «Comitagi», per i quali la guerra rappresenta abitudine e risorsa. In conseguenza, mentre è opinione generale che un attacco a Fiume sarebbe da escludersi, le autorità militari, entro e fuori la linea di armistizio, sono costrette a raddoppiare la vigilanza e a tenersi pronte per fronteggiare qualsiasi eventualità. Tutta la linea di occupazione è guarnita; Fiume è protetta; si può quasi dire corazzata. Qualunque tentativo per romperne la linea di difesa è destinato a fallire.

Uno speciale bando riguardante i casi di allarme, fatto affiggere ieri dal Capo di Stato Maggiore, maggiore Reina, ha fatto sì che ieri sera si diffondessero nella città notizie allarmanti circa le intenzioni dei jugoslavi. Spostamenti di truppe, dall'una all'altra linea di blocco, avvenuti durante il giorno, l'invio sulla linea di occupazione di gran parte delle truppe residenti in città e più ancora la voce che i jugoslavi si preparavano a tentare un colpo di mano sulla città nelle prime giornate di ottobre, fece pensare a molti che si attendesse un attacco nella notte. Questa invece è passata senza allarmi, nè si sono verificati incidenti lungo la linea di occupazione sulla quale vennero chiamati, nelle prime ore del giorno, anche tutti gli ufficiali disponibili. Notte tranquilla. Unica novità, un violentissimo acquazzone che diede non poche noie alle truppe distaccate all'aperto, a cui mancano di cappotti e mantelline.

Nei giornali croati e serbi continuano vivissime le discussioni sull'impresa di Gabriele D'Annunzio. Si protesta per quanto è accaduto a Fiume, ma, se la mia interpretazione non è errata, i giornali sono spaventati, più ancora che per gli avvenimenti di Fiume, per quanto potrebbe accadere altrove. A leggere le cronache dei fatti di Traù e di Spalato, quelli risoltisi in un'impresa fatalmente destinata all'insuccesso, e questi più che altro provocati dal panico, ciò che di sintomatico si rileva è la paura che D'Annunzio trovi degli imitatori e approfittano della situazione di Fiume, cerchi altri campi per nuove imprese. Il grido iniziale della rivolta della popolazione croata contro i pochi soldati italiani che si erano avventurati a Traù, fu appunto questo: «La guerra di Fiume si ripete; corriamo ai ripari». A questo si aggiunge pure un'altra preoccupazione, ed è che qualunque tentativo su Fiume potrebbe compromettere la situazione in Dalmazia.

Il Governatore ha costituito oggi il suo ufficio di segretario. Accanto all'ufficio del Gabinetto, a cui presiede il maggiore Giuriati, all'ufficio di Stato Maggiore, che ha per Capo il maggiore Reina, all'ufficio Marina che dipende dal Comandante Rizzo, all'Ufficio Aviazione, abbiamo oggi l'ufficio segreteria al quale presiede il giovine commediografo Fausto Maria Martini, ufficio del quale fanno parte il tenente Masperi, uno dei figli dell'on. Orlando e Nino Daniele. La situazione si stabilizza ed anche il Comando tende a trovare una sua forma organica, avvicinandosi sempre più al tipo dei Comandi di grandi unità che si ebbero durante la guerra e che perdurano a guerra finita. Compito del nuovo ufficio, il collegamento con l'interno e coll'estero, la propaganda, il disbrigo delle pratiche personali del Comandante. Sono aggregati ad esso, l'ufficio stampa italiana ed estero.

G. M.

Un comizio jugoslavo contro l'impresa di Gabriele D'Annunzio

La tepida protesta dei croati

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 5.

L'altro giorno ebbe luogo a Zagabria un comizio di nazionalisti jugo-slavi in segno di protesta contro l'occupazione italiana di Fiume. Il comizio che doveva essere un grido di indignazione contro l'Italia si risolvette invece in una manifestazione alquanto tepida e fiacca tanto che il *Hrvat* facendone la relazione trova opportuno far seguire il seguente commento: «Finalmente ieri si tenne il comizio di protesta contro gli avvenimenti di Fiume, comizio già troppe volte rimandato, tanto che sembrava che Zagabria non riuscisse a raccogliersi per una manifestazione di così vitale interesse nazionale. Il comizio raccolse numeroso pubblico, ma non quale sarebbe stato lecito aspettarsi da Zagabria. Si direbbe che non sangue, ma banconote scorrano nelle nostre vene, perchè oggi troppi con d'altro sono preoccupati che dei propri interessi e al denaro si pospone l'amor di patria. Le questioni nazionali sono trattate con troppa indifferenza, anzi in certi circoli non destano che avversione. Prova lampante ne sia l'atteggiamento di tanti arricchiti che durante il comizio attraversavano impertinenti la piazza affollata comodamente distesi nelle loro automobili che coprivano col loro rumore le parole degli oratori. Eppure questi pescicani si sono ingrassati a spese del popolo jugo-slavo di cui ora calpestano i più sacri diritti nazionali. Per un'infinità di persone non c'è altro sentimento che quello d'un lauto stipendio. Tutto il resto non conta. Malgrado tutto ciò Zagabria ha dimostrato che non permetterà mai che Fiume passi all'Italia».

Ho già rilevato in una mia anteriore corrispondenza, la diffidenza che comincia a farsi strada nell'animo degli jugo-slavi verso i loro protettori d'occidente. Questa diffidenza ha avuto una riprova nella tiepidezza con cui fu accolto dalla popolazione croata il comizio di protesta per l'occupazione italiana di Fiume. I negozianti di Zagabria desiderano avviare relazioni commerciali col nostro paese e soltanto il timore di sembrare poco patrioti li trattiene.

"Wilson non ha migliorato„

Washington, 4.

Lo stato di salute del presidente Wilson non è migliorato. Stamane ha avuto luogo un nuovo consulto tra il medico del Presidente, Grayson, ed alcuni specialisti.

Il dottor Grayson ha rifiutato di dare particolari sul breve bollettino pubblicato la notte scorsa.

(*Stefani*).

Le notizie di fonte francese sulla malattia del Presidente sono meno pessimiste. Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa, 5 sera:

Notizie della notte recano che lo stato di salute di Wilson è grandemente migliorato durante la giornata di ieri. L'ultimo bollettino annuncia che il malato ha potuto riposarsi, che è assai meno febbricitante e che l'abbattimento che lo aveva colpito venerdì scompare rapidamente, così che si ritiene superata la fase critica.

«La vostra temperatura è normale» disse ieri mattina a Wilson il medico curante Grayson. «Sì, la temperatura è normale, ma il mio carattere non lo sarà più se mi costringerete a rimanere ancora a letto».

E' definitivamente ammesso che l'esaurimento nervoso di cui soffre il Presidente è conseguenza della formidabile tensione di spirito a cui Wilson fu sottoposto dall'apertura della Conferenza della pace.

Il colonnello House, fiduciario del presidente Wilson, parte in giornata da Parigi, diretto agli Stati Uniti.

I prefetti di Venezia e di Massa collocati a disposizione

Roma, 5, notte.

Con recente decreto venne disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Gr. Uff. Ciola conte dott. Pietro, prefetto di Venezia, collocato a disposizione; *Comm.* Moro dott. Arnaldo, prefetto di Massa, collocato a disposizione; *Gr. Uff.* Pericoli dott. Vincenzo, prefetto a disposizione, nominato prefetto di Venezia; *Comm.* Palmieri, dott. Enrico, ispettore generale del Ministero, nominato e destinato prefetto a Massa.

(Stefani).

La giornata iniziale del Congresso socialista

Saluti e discorsi di apertura - L'Ufficio di Presidenza - Plauso alla Direzione del Partito

Il primo urto delle tendenze nei discorsi di Bordiga, Gennari e Treves

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 5, notte.

Il Congresso ha avuto una prima giornata imponente. Questa è l'impressione generale così dei congressisti come della stampa. Il collega Passigli, il ben noto organizzatore triestino, diceva stamane di avere preso parte a parecchi Congressi socialisti in Austria, ma di non ricordarne uno che possa essere lontanamente paragonato per importanza a questo sedicesimo Congresso italiano. I lavori iniziati alle 10 del mattino hanno avuto una sosta soltanto verso le 13: sono stati ripresi alle 15,15 e sono durati fin verso le 19. L'atmosfera creata dagli intervenuti è viva e vibrante, ma finora non si è avuto il minimo incidente, se si tolgono alcuni piccoli episodi di contrasti quasi puramente verbali. Si sente che le deliberazioni sostanziali sono già prese e sembra che poco o nulla resti ormai a decidere. Del resto, i rappresentanti delle sezioni hanno il loro bravo mandato imperativo in tasca, e non fanno che portare qui il voto a loro affidato dalle singole sezioni. In realtà, la grande adunata rappresenta per alcuni quasi un di più, e non manca chi la definiva stamane un perditempo, data l'imminenza e la gravità della lotta elettorale; lotta che il socialismo si è assunto di combattere con tutte le sue forze, trasferendo ogni energia e preoccupazione dal campo della discussione teorica a quello della realizzazione politica.

Ciò dà al Congresso una fisionomia raccolta, unitaria, concentrata, decisa, che ha il suo lato buono, ma che presenta anche alcuni inconvenienti. Questo bisogno dirlo a chiarificazione del notevolissimo avvenimento politico. Il quale è preso, quasi stretto, tra due realtà, tra due necessità che lo limitano e gli conferiscono, anche contro la volontà dei meglio disposti, una fisionomia alquanto precaria: da una parte, dopo cinque anni di guerra e di sconvolgimenti mondiali, il socialismo vorrebbe, attraverso una grande discussione, procedere ad una revisione storica, profonda, integrale, del proprio programma che si riassume finora nei postulati del 1892: questa revisione fa capo alla accettazione del nuovo verbo massimalista: ma da un'altra parte il Congresso è stretto da vicino e quasi stimolato a fianco dalle imminenti urgenze elettorali, che non consentono troppo sfoggio di dottrina, nè rendono possibile il disinteresse intellettuale, che è necessario alla vera revisione critica, vasta ed approfondante. Se dunque il Congresso ha oggi una enorme importanza politica, non giureremmo sulla durata di tutte le sue posizioni teoriche, le quali tra un anno, ad elezioni compiute, potranno anche essere diverse dalle attuali e magari anche più avanzate, benchè quelle di oggi sembrino ad alcuni rappresentare il *non plus ultra* delle tendenze rivoluzionarie. Ad elezioni fatte potrebbe anche darsi che il massimalismo astensionista, propugnato oggi dal Bordiga, con molta logica di argomentazione, ma con non pari successo di entusiasmo dall'assemblea, venga a crescere la esigua schiera odierna dei suoi assertori. In sostanza, se dovessimo riassumere in due parole il nostro giudizio, diremmo che il sedicesimo Congresso del partito socialista è la grande adunata elettorale del socialismo italiano.

In questo senso il massimalismo assenteista del Bordiga non poteva oggi ottenere il favore dell'uditorio nel quale le faccie dei candidati alle prossime elezioni si vedevano a decine. Il focoso loico napoletano, che nella rapidità dell'eloquio ricorda il Labriola, ha fatto un'esposizione della dottrina veramente notevole, serrata, severa, aliena dagli effetti oratori nei quali invece ha cercato un valido aiuto il suo contradditore on. Treves, il quale non era oggi in una delle sue giornate migliori. Questo duello è stato il clou della giornata. Da una parte una giovane coscienza filosofica, una rigidità logica, fredda ed impassibile, che va sino alle estreme conseguenze ideali e pratiche, e dall'altra uno dei più avveduti e scaltriti temperamenti politici che abbia il nostro socialismo parlamentare. Tutti assistevano alle vicende della lotta con la più intensa attenzione.

Serrati, appoggiato al banco della stampa, dissentendo volta a volta ora dall'uno ora dall'altro, mirava non senza compiacenza alla propria strada aperta tra i due contrastanti programmi. Il direttore dell'*Avanti!* è — com'è noto — per il massimalismo di Bordiga, ma ad un tempo per l'elezionismo di Treves, e la sua è la divisa dal Congresso e della maggioranza del partito alla vigilia del proprio esperimento di massimalismo elettorale. Certo, dal punto di vista della pura intransigenza di dottrina assenteista è la sola oggi veramente interessante, e rappresenta il più elaborato sforzo di revisione socialistica che si sia fatto in Italia e forse in Europa. L'assenteismo evita la contraddizione in cui cade lo stesso Serrati quando vuole, coll'intervento alle elezioni, incanalare la rivoluzione nelle forme delle istituzioni borghesi. L'assenteismo non riconosce il Parlamento neanche provvisoriamente, non se ne serve, anzi se ne allontana, perchè il massimalismo deve tendere ai Soviets e cioè alla rappresentanza dittatoriale della classe unica del proletariato, ed il Parlamento è la rappresentanza di tutte le classi sociali. La sorte in cui incorrono le tendenze rivoluzionarie quando penetrano nelle forme legali borghesi è di finire per un poco ancora, ma sempre più fiaccamente, e alfine di essere soffocate od assorbite dalle forme stesse, cioè cadere nel riformismo e nella democrazia. Il Bordiga ha giustamente messo in luce l'importanza che vengono ad avere in pratica queste discussioni teoriche. Ha ricordato molto a proposito la discussione che pareva accademica sui rapporti tra socialismo e massoneria. Si vide poi, aggiunge il Bordiga, quando scoppiò la guerra, che influenza doveva avere sulla decisione di certe parti del socialismo la mentalità massonica. Così — egli dice — sarà domani della tendenza elettorale, che travierà il vero socialismo e lo renderà ancora una volta complice o partecipe degli errori e dei delitti di quella società borghese, che il massimalismo vuole evertire e sostituire dalle fondamenta.

La tendenza massimalista elezionista ebbe oggi il suo pacato illustratore nel Gennari, che ha parlato per circa due ore. Il discorso Bordiga ha durato un'ora e mezza. Il più breve è stato l'on. Treves a cui nella perorazione mancò la voce. Serrati e Turati si sono mantenuti quieti e silenziosi, in posizione di riserva.

LUIGI AMBROSINI.

Le sedute

Bologna, 5, sera.

Stamane si è inaugurato il 16.o Congresso nazionale del partito socialista italiano. Fin dalle 9 è proibito l'ingresso a chiunque; ma già un'ora prima numerosi congressisti cominciano ad affollarsi presso il teatro comunale.

Sul palco scenico sono stati disposti la tribuna degli oratori, il tavolo della presidenza, il tavolo per la stampa e una vasta tribuna per gli invitati. I tavoli e le tribune sono coperti con tappeti e drappi rossi; rossi pure i bellissimi garofani che adornano il tavolo della presidenza. Le cortine del palco reale sono chiuse e sul velluto cremisi campeggia un ritratto in carboncino di Carlo Liebknecht. Qua e là nella sala sono disposte grandi palme. Entrano i congressisti a frotte, ed occupano le poltrone e gli scanni. Sono presenti anche varie signore. Provvedono alla polizia della sala giovanotti e signorine adorne di nastri rossi. Sono già le 9.45 ed ancora non vi è indizio che sia per aprirsi la seduta.

Il discorso inaugurale

Finalmente alle 10 Bacci, della Direzione del partito, prende posto al banco della presidenza e si accinge a parlare. Tutti i congressisti sorgono in piedi e applaudono. Si leva un grido forte, diffuso: «Viva il socialismo! Viva il bolscevismo! Viva la rivoluzione!». Bacci comincia col dire: «Tutti sono compresi del terribile periodo che abbiamo attraversato ed attraversiamo. Da un anno appena vi è stato il Congresso. La Direzione avrebbe, secondo è stabilito, potuto rimanere ancora in carica, ma i nuovi spiriti, le nuove correnti, la nuova atmosfera proletaria di tutto il mondo hanno persuaso la Direzione di dimettersi, salutandovi fraternamente. Inauguriamo il Congresso dopo ventiquattro ore di ripristino della censura. Sorgerà certamente dal Congresso la formula, la mozione atta a dare l'impressione tangibile contro questo atto liberticida, a periodo elettorale aperto, a Camera chiusa: la censura! Sì, sorgerà dal Congresso la formula per bollarla; troveremo il modo come rintuzzare l'ignominia governativa».

Scoppiano grida unanimi di: «Abbasso la censura!».

Bacci saluta i rappresentanti socialisti dell'estero, i quali stanno a significare che il partito socialista o è internazionale, o non è (Grandi applausi). Inneggia alla Russia, e ricorda l'adesione in modo specifico del Comitato centrale del partito comunista russo. Legge una lettera dei compagni russi, la quale termina così: «Solo la terza Internazionale, nella quale non trovano posto i rinnegati del socialismo, i portavoce della borghesia, saprà guidare le masse alla lotta finale». Quali siano per essere le decisioni del Congresso, sono sicuro che l'unità del partito, forte di questi quattro anni che la stessa guerra ha cementato, non sarà spezzata». L'oratore è calorosamente applaudito.

Poi parla il Sindaco di Bologna, portando il saluto della città. Scoppiano grida unanimi di «Viva Bologna! Viva il socialismo emiliano!».

L'on. Bentini reca il saluto dei socialisti bolognesi. Egli dice: «Qui nella culla del vecchio diritto storico, la sorgente del nuovo diritto proletario, in questa Bologna, che ha visto nascere il socialismo e che lo ha visto crescere, che ha visto le audacie di Andrea Costa e di Bakunin, ci onoriamo di avervi ospiti. Dopo il saluto, l'augurio: discuterete e discuterete ampiamente. Noi siamo il partito della fede, non del dogma; siamo per la disciplina del partito, ma per la libertà del pensiero. Discutiamo poichè non agogniamo alla unanimità che significherebbe il tramonto di tutte le energie combattive. Desideriamo soltanto l'unità del partito che è al di sopra delle frazioni e delle tendenze: unità del partito significa trionfo della idealità, perchè il proletariato cosciente si identifica col socialismo». Grandi, unanimi, prolungate approvazioni.

Omaggi inglesi, slavi e tedeschi

Girardini porta l'adesione entusiastica della Confederazione generale del lavoro. Cassinelli, per la Federazione giovanile socialista italiana, saluta i congressisti. Poi sale alla tribuna la signora Pascall rappresentante il partito comunista inglese: «I lavoratori inglesi — essa dice — guardano all'Italia come ad un paese dove avverrà prossimamente la rivoluzione. I comunisti inglesi sono antiparlamentaristi. Essi tendono a preparare lo spirito rivoluzionario delle masse. Alla rivoluzione si giungerà quando i lavoratori si saranno persuasi che tutti gli altri mezzi tradizionali sono inutili. Ricorda la lotta in cui i ferrovieri sono impegnati per effetto di una provocazione del Governo, il quale fa la sua prova generale, ora con metodi di guerra, contro il fermento del proletariato per essere pronto poi a difendersi nel momento in cui la rivoluzione scoppierà». Termina invocando la solidarietà dei compagni d'Italia. La signora comunista ha parlato nella propria lingua ed è vivamente applaudita alla fine del suo discorso. Gli applausi si rinnovano quando l'interprete riassume il suo discorso.

Bacci comunica che i compagni di Francia e di Svizzera arrivano in giornata. Legge pure un telegramma di Guglielmo Sacerdote, «Genosse», il corrispondente dell'«Avanti!» dalla Germania, il quale, giunto a Como, è stato respinto in Svizzera dalla polizia italiana. I congressisti sorgono in piedi gridando: «Abbasso Nitti!». Bacci ricorda che un altro grande socialista, Enrico Malatesta, non può tornare in patria. Acclamazioni vivissime.

Quindi sale alla tribuna il socialista slavo Tuma, che porta un saluto a nome del proletariato slavo della Venezia Giulia. Dice che «viene da una terra intrisa di sangue vostro e nostro, sparso per interessi capitalistici dei due paesi. Egli fu sempre e sempre sarà contro l'imperialismo jugoslavo, così contro l'imperialismo italiano». Il discorso di Tuma suscita un vivo interesse. Qualcuno forse ricorda che nell'estate del 1918 il compagno Tuma sosteneva in lingua tedesca che Trieste dovesse appartenere alla Jugoslavia. Parla poi Passigli di Trieste, delegato triestino, il quale dice: «Oggi non esiste sezione slovena nè sezione italiana; bensì esiste una unica sezione socialista; questa è la nostra nuova internazionale». Parla a nome dei socialisti tridentini Flor, il quale dice: «Noi redenti, per modo di dire, entriamo nel partito socialista italiano, sapendo di ricongiungerci non alla madre patria, ma alla madre universale, al socialismo». Flor porta il saluto dei compagni tedeschi dell'Alto Adige. Egli protesta contro l'imperialismo italiano.

Un solo giornale escluso

Con grandi acclamazioni è invitata a parlare la signora Argentina Altobelli: porta il saluto della Federazione dei lavoratori della terra e parla a nome delle madri doloranti della guerra. Il segretario della Lega proletaria dei reduci di guerra, Papella, porta una adesione incondizionata al Congresso della Lega, che conta oltre 300.000 soci, raggruppati in più di 600 sezioni. Dice: «Ai battaglioni degli arditi gialli noi sapremo opporre quelli degli arditi rossi». Vive acclamazioni.

A questo punto, Bacci vorrebbe procedere alla nomina della presidenza, ma da un palco si grida: «Fuori la stampa borghese!». Alcuni gridano: «Sì, fuori!»; altri: «No!». Una voce stentorea urla: «Abbasso la censura dei socialisti!». Questa voce finisce coll'avere il sopravvento. «Lasciate a tutti la massima libertà!», si grida.

Finalmente Giovanni Bacci può parlare, e dice: «La questione dell'ammissione della stampa al Congresso è stata discussa dalla direzione e venne risolta in senso affermativo, perchè il partito socialista non ha paura di discutere alla luce del sole. Però — prosegue Bacci — ogni regola ha la sua eccezione. La direzione del partito ha fatto un'eccezione per il «Popolo d'Italia»». I congressisti urlano: «Abbasso Mussolini! Abbasso i rinnegati!».

Dopo questo breve intermezzo comincia il vero e proprio lavoro del Congresso con la nomina dell'ufficio di presidenza. Vi sono designati il dott. Zanardi, Bacci, Tuntar, Brunelli. Tutte le mani si alzano in segno di approvazione. Alcuni congressisti chiedono che della presidenza faccia parte Argentina Altobelli, ed il Congresso approva. Zanardi, assume la presidenza tra applausi; ed il segretario Costantino Lazzari sale alla tribuna per esporre la propria relazione.

La relazione Lazzari

Siamo alla relazione Lazzari. Sale alla tribuna Costantino Lazzari per la relazione sull'attività del partito e dei suoi organi dopo l'ultimo Congresso nazionale. Egli comunica anzitutto le adesioni individuali ricevute ed inizia la relazione, ricordando il Congresso dell'anno scorso, in cui mancava purtroppo lo spirito e la volontà di tanta parte dei socialisti italiani. «A migliaia così sono stati tolti — egli dice — all'uso ed all'esercizio dei loro diritti. Quanti di quei nostri fratelli sono tornati? Nel mese di febbraio abbiamo diramato una circolare per avere la statistica dei nostri perduti e dei nostri mutilati. Purtroppo non siamo ancora in grado di dirvelo, per mancanza di molte risposte; e rivolgo preghiera ai congressisti perchè alla statistica diano la loro opera, onde riesca perfetta. Sarà la migliore prova del grande sacrificio subito in odio alla nostra idealità. Ora ci troviamo nelle condizioni opposte. Siamo in un periodo di febbre e di tumulto. Gli avvenimenti eccezionali incalzano e non ammettono sosta. Tre membri della direzione durante il precedente Congresso erano soppressi dalla vita civile. Il relatore che parla fu segregato per dieci mesi per avere interpretato ed applicato apertamente le fondamentali direttive del partito, in contrasto all'annientamento di tutte le libertà, durante l'ignobile guerra impostaci; il compagno Serrati era nelle prigioni di Torino ed il compagno Vella nelle prigioni di Sicilia. Il Congresso dell'altra volta, durante la nostra assenza, ci confermò nel mandato, del che ringraziamo, ricordando l'emozione provata nel segreto della cella per la comunicazione fattaci. Ora dovrete giudicare l'opera nostra, appena ripreso il nostro posto. Per la ristrettezza del tempo, non abbiamo neppure potuto stampare la relazione e dobbiamo limitarci ad illuminarvi qui, oralmente, esponendovi il lavoro compiuto.

Troppi inscritti !...

«La prima constatazione che dobbiamo fare è consolante: i nostri compagni hanno cercato di guadagnare il tempo perduto durante la guerra, per avvicinarsi sempre più rapidamente al trionfo dei propri ideali. Poche e sparute erano le Sezioni rappresentate nel Congresso dell'anno scorso; ora sono tanto aumentate di numero e di forza che bisognerà pensare ai ripari capaci di difendere il Partito da questa invasione di gente che è spinta a noi non da profonde ragioni ideali e da saldi convincimenti, ma da ragioni contingenti». Ricorda i passi successivamente fatti dal Partito dal 1892 in poi, dice che l'ideale sarebbe che nessuno degli ottomila Comuni italiani fosse privo della Sezione del Partito, ma per ciò ottenere occorre un grande numero di propagandisti giovani e pronti ad ogni sacrificio ed abnegazione. Larghi strati di popolazione non sono stati ancora pervasi dalla propaganda socialista e le popolazioni consumano le loro energie in piccole ed infeconde lotte. Trovare il modo di penetrare in questi strati sarà il grande compito della futura Direzione del Partito. L'avvenimento più importante di questi ultimi mesi è il patto di alleanza formato tra il Partito socialista e la Confederazione del Lavoro. I rapporti tra l'uno e l'altro organismo sono antichi, ma gli avvenimenti della «Settimana Rossa» dimostrarono che essi non rispondevano alle necessità dell'azione socialista. Ma soltanto durante la guerra si comprese che gli interessi politici e gli interessi economici del proletariato sono identici, ed allora divenne possibile stabilire rapporti precisi e sicuri

perchè codesti interessi procedessero armonicamente.

L'importanza e l'efficacia del patto di alleanza sono inscalcolabili. Soltanto il partito socialista italiano ha saputo conciliare il culto dell'idea col senso della realtà. Tutti gli altri partiti socialisti d'Europa o hanno ceduto alle astrazioni ideali, o si sono infangati nella realtà. Noi non ci siamo perduti nè in quella, nè in questa. Abbiamo la soddisfazione di aver tenuto fede ai nostri principi. La Direzione del partito ha portato modificazioni al regolamento nei riguardi dell'azione del gruppo parlamentare socialista, azione che non esitò a dichiarare insufficiente ed impari al momento storico che attraversiamo. Ma nulla fu omesso acciocchè quest'azione fosse più vitale e più energica. Prosegue aggiungendo che fu una fortuna non avere aderito alla Conferenza di Londra, ciò che ha portato i socialisti italiani all'adesione alla terza Internazionale bandita dalla Russia dei Soviets. Finita la guerra, comprendemmo subito che quattro necessità erano urgenti perchè il popolo potesse riprendere possesso dei propri destini, e queste quattro necessità erano: 1.o smobilitazione; 2.o amnistia; 3.o ritorno alla libertà; 4.o ritiro delle truppe dalla Russia. La Direzione del partito pensava che avrebbe avuto efficacia solo una agitazione per uno sciopero generale ad oltranza, in seguito alla quale il potere dominante avrebbe dovuto cedere di fronte alla giustizia di quelle rivendicazioni.

Viva dimostrazione per la Russia

Proseguendo, il relatore dice che la direzione del partito per assicurare il normale sviluppo della propria azione e per intensificare la disciplina, ha stabilito alcune norme. La prima di esse è questa: Tutti coloro che fecero atto palese per la guerra non possono appartenere al partito socialista. (Grandi applausi). Proseguendo, dice che, a proposito dell'adesione alla terza Internazionale di Mosca, il compagno Modigliani ci accusò in un lungo articolo sull'«Avanti!» di essere dei dittatori, ma teniamo duro e non cediamo. Parla, quindi, della missione affidata al compagno Morgari, e non sa spiegarsi come egli non sia ancora tornato. Le notizie che egli finora ci ha mandato sono state troppo frammentarie, per poterne fare oggetto della relazione. Lo avevamo incaricato di cercare il modo di arrivare in Russia, invece egli si è perduto lungo la strada, attratto da altri avvenimenti. Egli si è trovato nei conflitti che costarono la vita, fra l'altro, a Carlo Liebknecht. (Grande dimostrazione ed applausi al grido di: «Viva la rivoluzione!») ed in cui furono imprigionati due socialisti italiani, che ancora si trovano rinchiusi nelle carceri di Berlino. (Un gruppo, con a capo Serrati, grida: ...

Lazzari, proseguendo, dice che la direzione del partito fu esplicita nel riconoscere che sarebbe stata inutile qualunque agitazione se lo scopo ultimo e finale non fosse stato quello della dittatura del proletariato. Molti se ne impressionarono e temettero orrori e stragi, ma la direzione del partito mai ha creduto alle menzogne pubblicate sugli avvenimenti di Russia, mai ha prestato fede alle sciocche voci che dipingevano Lenin e Trotzky come bestie assetate di sangue... (Scoppia un lungo entusiastico applauso al grido di: «Viva Lenin! Viva la rivoluzione russa!». Alcuni deputati, tra i quali l'on. Turati, non partecipano alla manifestazione, e ciò provoca proteste vivaci e frizzi salaci da parte di alcuni congressisti della parte estrema).

Lazzari accenna poi al saccheggio ed all'incendio dell'«Avanti!» e provoca un'altra calorosa manifestazione al giornale socialista ed al suo direttore Serrati, che è presente. Il relatore rileva poi che, mentre si doveva credere che si sarebbe risposto alla violenza di sangue e di fuoco colla violenza di sangue e di fuoco, non ci furono vendette, ma in tre mesi i proletari d'Italia ci hanno dato un milione e mezzo per rifare e consolidare ancora più di prima l'organo del partito, così nobilmente diretto dal compagno Serrati. (Nuove dimostrazioni all'«Avanti!»). Abbiamo avuto il Primo Maggio di pace in condizioni speciali, dopo la soppressione dei Primi Maggio di guerra.

«I compagni francesi insidiati dal veleno massonico»

Quest'anno sono saltati fuori i Primi di Maggio dei vari gruppi, dei vari partiti e delle varie consorterie, ma solo il nostro è il vero Primo Maggio, esso solo ha tutta la significazione rivoluzionaria. Gli altri ci hanno copiati semplicemente per calcolo, per paura, per scimmiottamento. Alla fine del mese di maggio venne un deputato socialista inglese per riprendere le fila dell'Internazionale socialista. Gli chiedemmo la prova che veramente lo spirito rivoluzionario fosse nei socialisti inglesi. Dalle repubbliche di Mosca e di Budapest venivano allora invocazioni alla salvezza comune. Noi vi invitiamo, dicemmo al deputato inglese, a fare un atto tangibile di solidarietà con quelle repubbliche. Così iniziò la preparazione dello sciopero internazionale del luglio, ma siamo stati abbandonati dai francesi all'ultimo momento. Noi comprendiamo come il veleno massonico insidii quei nostri compagni d'oltre Alpi. Noi socialisti italiani, invece, sin dal 1914 siamo liberi. (Calorosissimi applausi e grida di: «Fuori i massoni!»). I socialisti inglesi, d'altro canto, freddi ed insensibili dinnanzi all'audacia, si limitarono ad un comizio, non comprendendo la bellezza della manifestazione. Ora però la classe lavoratrice inglese getta sulla bilancia la propria imponente forza sindacale. Noi dobbiamo guardare con simpatia a quel movimento.

A questo punto, essendo già le 12.15, il seguito della relazione Lazzari è rimandato alle ore 15.

L'«Avanti!» e l'opera parlamentare

Alle 15.15 si riapre la seduta. Lazzari riprende la relazione e parla degli organi della stampa socialista. Egli dice che i quadri della stampa socialista stanno ricomponendosi. Siamo in pieno risveglio. L'Avanti!, colle sue edizioni, è quasi arrivato a 300 mila copie quotidiane. Si deve ora vedere se si hanno a conservare le tre edizioni. Il compagno Serrati dice che le tre edizioni richiedono sacrifici eccessivi ed impongono condizioni di lavoro troppo difficili e dure. Lazzari chiarisce i benefizi dell'edizione romana in rapporto alla propaganda nel Mezzogiorno. Su questa questione, egli dice, noi attendiamo un buon consiglio dal Congresso.

Lazzari viene quindi a parlare dell'attività del gruppo socialista, che egli dichiara troppo inferiore alle necessità ed alle aspettazioni degli iscritti al partito. L'azione dei deputati socialisti in questi cinque anni di guerra è stata fiacca, salvo ben poche eccezioni. La Direzione dovette procedere all'espulsione di alcuni deputati. L'on. Cavallera, deputato di Casalmaggiore, fu espulso per la sua incerta condotta di fronte alla guerra: un socialista non può fare il minimo atto di adesione alla guerra. Espone poi le ragioni dell'espulsione degli onorevoli Maffioli e Basaglia, e passa quindi al resoconto finanziario. Alle 15.45 Lazzari giunge alla conclusione, che viene salutata da grida di: «Viva il socialismo!», gli applausi riprendono fragorosissimi ed insistenti. Lazzari ne è visibilmente commosso.

Mozioni Bordiga respinte

A questo punto Bordiga si sporge da un palco e chiede di parlare per una mozione d'ordine. Non si deve discutere, secondo l'oratore, la relazione Lazzari. Questa mozione solleva vivaci contrasti, e dopo alcuni battibecchi la proposta Bordiga viene respinta a grandissima maggioranza. Hanno luogo parecchi piccoli incidenti. Pare che nel Congresso si siano infiltrati elementi estranei, spettatori sprovveduti di tessera. Questi sono invitati ad uscire e così qualche decina di intrusi si allontana dalla sala. La discussione riprende. L'avv. Trozzi propone al Congresso di approvare la relazione Lazzari, con un voto di plauso alla Direzione del partito. E' presentato un ordine del giorno da Trozzi, il quale viene votato alla quasi unanimità. Esso suona così: «*Il Congresso approva ed applaude l'opera svolta dalla Direzione del partito durante un periodo estremamente difficile*».

E' curioso notare che il Congresso, da cui uscirà l'affermazione massimalista elezionista, approva così l'operato della Direzione uscente, che rappresenta altre direttive.

Bordiga propone un'altra mozione d'ordine e sale alla tribuna per proporre che i presentatori degli ordini del giorno parlino solo in fine di discussione, per non fare due discorsi; ma anche questa mozione viene respinta.

Respinta anche questa seconda mozione del Bordiga, il Presidente apre la discussione sul 2.o comma dell'ordine del giorno: Indirizzi e mezzi d'azione del partito di fronte all'attuale situazione nazionale ed internazionale.

L'oratore massimalista

Il primo ad entrare nell'agone delle tendenze è il «leader» del puro massimalismo: Bordiga. Egli afferma che i principi da lui sostenuti derivano dalla pura teoria marxista e dalle esperienze comuniste contemporanee. «Noi non siamo — egli dice — degli anarchici nè dei sindacalisti, noi ci richiamiamo semplicemente al Manifesto dei Comunisti, al quale la storia ha dato ragione contro le ideologie democratiche nella falsa dottrina dell'uguaglianza politica. L'unica realtà è la lotta di classe. Il bolscevismo, applicazione integrale del marxismo, non ha nulla a che fare coll'anarchismo. Appunto perchè noi siamo nelle correnti del vero socialismo, non possiamo essere tacciati di misticismo verso la Russia. Se avessimo fatto la rivoluzione per seguire l'esempio della Russia, non avremmo potuto fare diversamente dei bolscevichi». L'oratore esalta il bolscevismo: «Bisogna avere il coraggio di riconoscere che il socialismo non è la dottrina della libertà. La libertà nella giustizia comune non esiste. La libertà degli oppressi consiste nello spezzare ad ogni costo la forza dei loro oppressori. Le baionette delle guardie rosse puntate contro i membri della Costituente di Pietrogrado simboleggiarono la distruzione della libertà borghese e democratica. Da ogni ideologia democratica il socialismo deve liberarsi. Quando verrà il momento dell'azione, non potrà più nascondersi l'abisso che divide il riformismo e la social-democrazia dal comunismo.

«Bisognerà decidersi una buona volta tra i metodi democratici ed il socialismo. Vogliono gli elezionisti assumersi la responsabilità di conservare il ponte di equivoci tra gli uni e gli altri; la responsabilità di tenere gli spiriti dei proletari nella confusione e nell'incertezza? Dobbiamo portare tra le masse la nozione di quello che è vero, il metodo della loro nuova coscienza socialista, sfatando tutte le illusioni, che ancora conservano sul sistema politico borghese. I massimalisti sono tutti d'accordo nella critica di questo. Ma, com'è possibile intervenire nei comizi elettorali? Ma poi, quale sarà l'atteggiamento dei massimalisti alla Camera? Non si tratta più di criticare idealmente la società capitalista, ma di indicare in concreto qual'è la via da percorrere per giungere alla società nuova. Ebbene il primo bersaglio da colpire è l'istituto parlamentare. Bisogna persuadersi che la partecipazione al Parlamento significa di necessità collaborazione tra due». L'oratore è interrotto a questo punto da vive proteste di grande parte dei congressisti, ma prosegue affermando che i deputati socialisti sono inevitabilmente indotti ad interessarsi dei dissidi borghesi. (Clamori generali).

— Vi farò urlare di più! — grida Bordiga. — Sappiamo infatti che Nitti appoggerà nelle elezioni le liste socialiste. (Grida, applausi, battibecchi, scampanellate presidenziali, interrompono l'oratore).

Quando egli può proseguire, spiega che i deputati socialisti, per quanto siano rivoluzionari, una volta che sono gettati nell'ambiente parlamentare, di necessità esercitano, in qualunque modo si comportino, una influenza politica su di esso, cioè partecipano alla vita delle istituzioni e fanno perciò del collaborazionismo.

Il piccolo gruppo degli astensionisti saluta con vivi applausi il discorso del suo portavoce.

Il discorso di Treves

A Bordiga segue il relatore della frazione riformista, Claudio Treves. Egli comincia: «Credo di dover riassumere i capisaldi della mia relazione, pubblicata già sull'*Avanti!*. Quella relazione non vincola che me, non vincola la frazione. Io ho raccolto quanto è nell'animo mio. Sono schietto. Mi sento ancora socialista, e mi consenta il compagno Bordiga che rilevi la sua unilateralità allorquando ha detto, in nome di una minoranza, che tutti noi non siamo socialisti (Tumulti e denegazioni violente degli astensionisti). Nelle conclusioni della relazione, il programma fondamentale del partito è riaffermato. La società d'oggi è più che mai divisa in due classi, e si presenta così più che mai necessaria una doppia azione: l'una economica, l'altra politica, che tenda alla conquista del potere. Non dobbiamo creare degli equivoci. Il problema è questo: la conquista dei pubblici poteri: ma è assurdo pensare che sorga ora questo problema. Esso risale al '92. Esso ha sempre esistito e per la sua applicazione il partito si è lacerato in discussioni formidabili cercando però sempre di superare nell'azione le forme dogmatiche del pensiero. Noi non vogliamo rinnegare nulla del programma del 1892, al quale teniamo fede anche quando certi rivoluzionari ci hanno abbandonati (Scoppiano a questo punto grida di: «Abbasso Labriola!». Risa sardoniche al nome di Bissolati). Oggi Lenin manda un messaggio di solidarietà al partito socialista italiano, comprendendovi tutte le sue tendenze, non facendo nessuna tendenza, e dimostrando che egli ha accettato la nostra fraternità unanime e la nostra solidarietà. Il compagno Bordiga ha avuto l'ardire di immaginare che la pace di Versailles l'avessi inventata io per un'oscura malizia, per mettere tra la società borghese e la nostra uno spauracchio. Io non pretendo di essere nel vero. Io ho fatto questo rilievo. C'è l'internazionalismo proletario e c'è l'internazionalismo borghese. Espressione storica di quest'ultimo è stata la costituzione di un Sindacato dei vincitori, che ha già istituito una Polizia borghese entro tutti gli Stati per avvertire e soffocare il movimento socialista. Ma contro chi si batte Lenin oggi? Contro Versailles! (Scoppiano a questo punto numerosi applausi).

Treves prosegue: «E' arbitrario quindi il pensiero che io ho scritto circa il Trattato di Versailles? Cioè, che la rivoluzione massimalista non deve pensare soltanto a rovesciare lo Stato borghese, ma deve riflettere che occorre avere l'adesione degli altri proletariati, altrimenti farà la fine dell'Ungheria! Guardiamo la linea logica di Zimmerwald e arriviamo sino al tentativo di sciopero generale del 20 e del 21 luglio. Orbene, a proposito di questo, noi fummo lasciati dai compagni di Francia e d'Inghilterra, i quali ci hanno abbandonati. Di fronte a ciò dobbiamo dire che l'emancipazione del proletariato non si tesse più sul telaio nazionale, ma in quello internazionale. Quello che voi volete, o massimalisti, lo vogliamo anche noi: ma la vostra azione massimalista temo che conduca oggi alla rovina, senza la sicura compartecipazione dei proletariati degli altri paesi. Non ci riguarda la questione dell'elezionismo o dell'antielezionismo. Essa risulterà risolta tra le due tendenze massimaliste. A questo punto devo una certa lode al compagno Bordiga per la logica della sua protesta contro il parlamentarismo. E' vero che nell'ambiente parlamentare si subisce la legge dell'ambiente, ma ai massimalisti elezionisti devo dire: quando voi sarete al potere, quando voi sarete in quell'Assemblea, quando anche l'Assemblea fosse nelle vostre mani, voi giuocherete secondo le necessità pratiche, e diversamente perderete la partita, astenendovi dalla lotta per difendere in Parlamento le ragioni programmatiche del proletariato, le sue necessità ed i suoi dolori. E voi, sostenitori del metodo antiparlamentare e barricadiero, potete dire che non sia vero che in questa idolatria taumaturgica della violenza non siano dentro di voi i semi lasciati dalla guerra depravata ed infame? Ma è certo che i semi della violenza sono i frutti della guerra sanguinosa! Il partito poi non può staccarsi dalla Confederazione del lavoro. Il patto tra la Confederazione del lavoro ed il partito è utile, ed intangibile. Voi non potrete non riconoscere che nella pratica del metodo voluto dal Bordiga e la necessità funzionali della Confederazione c'è una insuperabile disarmonia. La Confederazione compie una funzione di conservazione delle energie del proletariato. Bordiga passa su tutto e dice: prepariamoci alle barricate! La Confederazione diverrà forse un giorno di petrolieri e di barricadieri, ma oggi non ci può dare il suo consenso perchè è contraddittorio alla sua organizzazione ed alla sua essenza. E la situazione reale non glie lo permette».

L'on. Treves conchiude col dire che il programma del 1892, collo sviluppo dell'esperienza, risponde ancora alle necessità presenti: «Chi lo rivede e lo scevera, lo mutila. Noi vogliamo che rivoluzionari siano tutti i popoli, e non soltanto i nuovi barricadieri, che non avrebbero seguaci nella maggioranza del proletariato socialista nazionale ed internazionale».

L'oratore massimalista-elezionista

Gennari dice che egli ed i suoi amici della frazione massimalista-elezionista si ritengono, nonostante tutte le critiche loro mosse oggi come ieri, socialisti e profondamente marxisti. «Lenin ha tradotto in atti ciò che Marx aveva pensato e teorizzato. Marx era per la rivoluzione nel senso più completo della parola, ma era anche elezionista. Egli afferma che il programma del Congresso di Genova del 1892 deve essere di molto modificato. La revisione si impone. Coloro che oggi sono animati dallo spirito di difesa di questo programma furono un tempo i più accaniti revisionisti. Occorre un programma di azione [illegible] (Applausi). Bisogna modificare il programma del 1892. Per esempio, lo si deve modificare colà ove è detto che la conquista dei pubblici poteri, che sono strumento di oppressione del proletariato, deve essere rivolta alla sua resurrezione». L'oratore nega che gli strumenti che già fecero tanto male possano d'un tratto fare un po' di bene. «Dunque revisione del programma di Genova. E si deve affermare che occorrono organi nuovi a sistemi nuovi. Siamo per la dittatura proletaria, ma dittatura non è dispotismo di alcuni uomini, di certe categorie e neppure di un partito: è la dittatura internazionale di tutto il proletariato per l'espropriazione capitalistica e borghese. La classe dominante si difenderà con ogni mezzo; alla sua violenza si dovrà contrapporre la violenza della classe operaia, ma occorre che ciascuno si prepari ed a questa violenza dia, non solo la preparazione spirituale, ma anche la tecnica. Di fronte ad una situazione nuova vi deve essere una tecnica rivoluzionaria nuova. Vediamo che ancora oggi i colpi di mano hanno la loro fortuna. La rivoluzione bolscevica ha compiuto un colpo di mano (*rumori, proteste ed interruzioni. Voci*: — Fu l'esercito!).

GENNARI. — Sì, ma l'iniziativa partì da alcuni reggimenti. [illegible] «Nulla esclude che anche i soldati proletari un giorno non combatteranno per altre cause e seguano l'esempio dei loro compagni, che hanno seguito il D'Annunzio. Oggi sarebbe pericoloso e dannoso ai fini della stessa rivoluzione proletaria lasciare libero il campo ai borghesi; ma ciò non ci impedirà che al momento opportuno, magari all'indomani delle elezioni stesse, di iniziare la lotta rivoluzionaria. Però la partecipazione dovrà essere circondata da garanzie le più rigorose, perchè il partito non sia giuocato. (*Applausi*).

BORDIGA. — Non è un'auto-evirazione, ma il cinto di castità! (*Ilarità*).

GENNARI, proseguendo, dice che non è per l'unità ad ogni costo, nè per la scissione ad ogni costo. Ciascuno compia il proprio esame di coscienza e se vi sarà chi crederà di uscirne, ne avremo dolore, ma lo lasceremo andare. Ma se rimarrà dovrà essere rigorosamente disciplinato e non compiere nei confronti degli avversari un'opera di denigrazione del partito. (*Applausi*). Le forze convergenti rimangano pure tutte nel partito; le forze divergenti si distacchino. Sarà meglio per tutti. (*Applausi*).

L'on. Brunelli, che presiede, propone e l'assemblea approva che la seduta sia rinviata a domattina alle ore 9.

L. A.

ARTI E SCIENZE

L'"Africana,, di Meyerbeer al Politeama Chiarella

Per intendere e gustare giustamente le parti ancora vitali di questo poderoso esemplare di *opéra française*, occorre distinguerle nettamente da quelle che già invecchiarono e che ora chiedono larga indulgenza di critica: occorre, cioè, condannare il «genere» dell'*opéra française* per i suoi convenzionalismi teatrali, le sue trascuratezze di coerenza logica o scenica, le sue molteplici concessioni alla moda lirica del tempo, e rilevare e prendere le pagine e le scene nelle quali il musicista attuò felicemente la visione d'arte suggeritagli dal poeta. Frequentemente si ode ripetere che il Meyerbeer fu eclettico, macchinoso, ricercatore d'effetti, multistilista, e perciò tanto espertissimo compositore di melodrammi; certo egli non fu sobrio, nè semplice, nè ingenuo, nè puro; ma le sue caratteristiche negative vanno collegate e chiarite in rapporto al genere teatrale che egli, assommando tendenze estetiche e stili musicali diversi, aveva rinnovato, ampliato e continuato. Raramente si suole, invece, riconoscere che l'ampiezza di alcune sue visioni teatrali è mirabile, che la maniera di tesserle in modi musicali è forte e sicura, che alcuni personaggi ed alcune situazioni sono stupendi per intensità ed efficacia. Onde accade che le superstiti sue opere o sono entusiasticamente accolte nella loro totalità, e quindi ammirate anche per quel che vi è di passato e di superato, o sono recisamente ripudiate, per non essere state attentamente considerate nelle pagine belle e vitali.

Molti frammenti dell'*Africana* sopravvivono nel grosso spartito. L'opera, quale noi la conosciamo dopo i rifacimenti dell'autore e la ricostituzione del Fétis, non ha la vigorosa concezione del *Profeta* e degli *Ugonotti*, presenta caratteri come *Marcello* o *Fides*, è troppo carica di decorazioni, divaga in digressioni; ma fra gli episodi resistono al tempo larghi squarci lirici di forte emotività, audaci pennellate, tocchi vigorosi.

A Scribe, che pure concorse con i suoi libretti pseudostorici al rinnovamento del melodramma, non chiedete chiarimenti sulla persona di Vasco di Gama e sulle opposizioni che all'esploratore avrebbe fatto il mondo politico ed ecclesiastico del tempo: non è storia, ma fantasia di librettista, sulla quale Meyerbeer ha intessuto un primo atto ricco di antitesi, di contrasti, movimentato, forte, come alla sua tempra conveniva. Non chiedetegli perchè abbia fatto sbarcare Vasco al Madagascar: non è il Madagascar, ma una qualsiasi isola lontana e pittoresca, della quale il musicista s'è compiaciuto di creare le tinte e colori musicali. Non chiedetegli conto del guazzabuglio geografico e religioso. Così non domandate a Meyerbeer se era proprio un suo bisogno spirituale quel terzo atto marinaresco e tempestoso, se tante decorazioni musicali e tanti fronzoli erano spontanee creazioni della sua ricca fantasia. Conosciamo ora il male. Tutte le pagine che oggi ci appaiono superflue vanno addebitate al «genere» fastoso, pomposo, ornato, raramente intimo, cui l'artista non seppe reagire e di cui rimase vittima. Del resto, fu il genere Meyerbeer-Scribe quello che imperò dal '30 al '60.

Meglio scegliere fra una pagina e l'altra. Un personaggio è *Nelusko*, il solo: esso ha vita, assume via via significazione sua e personalità: *Selika*, *Ines*, *Vasco*, e gli altri, restano inespressi musicalmente, senza un loro accento particolare, compiono un *rôle* caratteristico, svaniscono nel quadro mentre il dramma precipita alla catastrofe. Una forte pagina è il duetto del quarto atto. Due poderose concezioni sono il finale primo ed il secondo. Incisivi, efficacissimi sono alcuni recitativi, più vigorosi di molte frasi melodiche. E pure, dopo aver condannato, dal nostro punto di vista contemporaneo, questo esemplare dell'*opéra française*, noi sentiamo che esso ha ancora un fascino, e che non solo le parti belle e vive, ma anche tutta la costruzione architettonica ci interessa; non è il fascino della bellezza e della giovinezza, ma quello della vetustà e della genialità: rileviamo agevolmente le caduche risorse teatrali che Meyerbeer predilesse e che Wagner condannò, e non crediamo all'«illusione meyerberiana»; pure riconosciamo che resta un tutto, ancora saldo e forte, la linea tracciata da mano maestra, la visione ampia, il quadro vasto in cui s'agita una moltitudine di uomini e cozzano eventi contrastanti; questo senso di grandezza non è illusorio, ma reale, e ce lo dà la grandezza dell'artista, il quale condusse a pienezza e maturità una forma, e la vide egli stesso corrompersi e disfarsi. E Wagner saggiamente ammonì che, dopo Meyerbeer, il teatro doveva rinnovarsi nello spirito e nella forma.

Non è agevole, data la vastità dell'opera meyerberiana, l'ampiezza delle scene, la potenza e la violenza di alcuni episodi, e dato l'attuale orientamento dell'arte del canto, non è agevole radunare un complesso di cantanti che risulti adeguato per voce, per stile, per recitazione, alle necessità della scena lirica d'un tempo. Nella rappresentazione d'iersera il Bellantoni fu messo in evidenza dalla vigoria del personaggio di *Nelusko*, mentre i suoi compagni di scena fatalmente restavano in seconda linea; ed egli interpretò con sobria ricerca di effetti, con vigoria d'accento e potenza di voce vibrante il barbaro passionale e devoto. La Russ si studiò di dar vita all'inesistente *Selika*, e non riuscì che a fare notare la sua bella voce drammatica e colorita. Il tenore Albani cantò con grazia e signorilità. La Colombara (*Inez*), un po' incerta nella scena, fu pregevole per zelo; a posto il Melocchi, il Fossati, il Seiolj, l'Uxa, la Zappata, il Milanesi. Bene addestrati ed intonati i cori; decorose le scene ed efficace il movimento delle masse. Nell'insieme, date le difficoltà dell'opera, lo spettacolo, curato dal maestro Del Cupolo, animoso direttore dell'orchestra, risultò gradito e soddisfacente. Il teatro era gremito. Molte feste agli esecutori, specialmente al Bellantoni, alla Russ, all'Albani, spesso chiamati alla ribalta col direttore dell'orchestra.

a. c. a.

Cronaca dello Sport

Girardengo vince in volata la Milano-Modena

Modena, 5, notte.

La decima corsa ciclistica Milano-Modena non ha avuto fisionomia diversa dalle altre che la precedettero, perchè il Penice col suo ormai classico passo, pur operando una rigorosa selezione, non ha deciso la corsa. Ancora una volta diversi ottimi elementi rimasti in ritardo poterono ricongiungersi con i «leaders» lungo la via Emilia. Tutte le squadre erano al completo. Mancavano solamente Lucotti, Cervi, Ferrario e Ottonello. In totale circa 28 corridori presero la partenza dalla stazione alle ore 7,10. Nulla di notevole fino ai primi dislivelli oltre Voghera, ove Girardengo iniziò una vivace schermaglia che ebbe per risultato di far disgregare il gruppo. Malgrado il forte vento il campione italiano tenne in scacco i suoi avversari, dei quali solo Gremo, Suter, Brunero e Torricelli seppero tenere la sua ruota sulla difficile salita. Belloni, a corto di lavoro, si ritirò a metà nella salita e con lui Durando, Santhià e Val. Il passaggio sul Penice avviene alle 11.15 nell'ordine seguente: 1.o Girardengo; 2.o Suter; 3.o Gremo; 4.o Azzini Giuseppe; 5.o Brunero. Sivocci e Canepari distaccati di due minuti riusciranno a ricongiungersi prima di Rivergaro. Fra Piacenza e Fiorenzuola d'Arda, Calzolari urtò contro un carro e cadde ferendosi gravemente al viso. Con lui si ritirano Cortella e Olivari, mentre gli altri numerosi ritardatari poterono raggiungere il gruppo di testa.

La gara, salvo qualche lieve acceleramento, si trasformò poi in una passeggiata turistica ed il gruppo, forte di 17 corridori, giunse compatto all'ippodromo. All'entrata di questo cedettero Schierano, Pold, Citera, Roncon, Ferrari, Azzini e Canepari, i quali poterono però risalire subito in macchina. Girardengo in testa ha condotto velocemente l'ultimo giro e benchè seguito dappresso da Agostoni e Suter, riuscì a distaccare gli avversari con una splendida volata. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Girardengo Costante, di Novi Ligure, alle ore 17.30'47" e 1/5.
2.o Agostoni Ugo, di Lissone, a 7 lunghezze.
3.o Suter Enrico, di Zurigo, a due lunghezze.
4.o Sivocci Alfredo, di Milano, ad una lunghezza. Seguono poi in gruppo non identificati e perciò classificati a pari merito: Brunero, Ceruti, De Michiel, Alma Bartolomeo, Pellyn, Torricelli, Gremo. A trecento metri, primo dei caduti, segue Azzini Giuseppe. La folla a questo punto invade la pista.

Gay vince la Savona-Spezia

Genova, 5, notte.

Sul percorso Savona-Genova-Spezia (Km. 130) si è svolta oggi la gara ciclistica nazionale per dilettanti, organizzata dalla Società «Ardita Spartana». Partenti 22 su 38 iscritti. Eccovi l'ordine di arrivo: 1.o Gay Federico, di Torino; 2.o Muti, di Spezia; 3.o Ginatti, di Novi Ligure; 4.o Mattarosi, di Genova; 5.o De Barbieri.

La coppa Franci

Milano, 5 notte.

Stamane sul percorso Milano-Como-Bellagio-Onno-Erba-Lecco-Sesto San Giovanni (chilometri 150) si disputava la corsa ciclistica per la Coppa Franci, riservata a dilettanti di prima e seconda categoria. Dei 70 iscritti, 25 corridori si sono allineati alla partenza. Al traguardo gli arrivi si sono svolti nel seguente ordine: 1.o Bestetti Pietro, della S. C. Genova, di Milano, alle ore 12.34; 2.o Ferrario Ruggero, dell'U. C. M., a ruota; 3.o Polani Ilario a ruota; 4.o Garavaglia Gaudenzio, alle ore 12.38; 5.o Cortini Pietro di Varese, alle ore 12.38'30"; 6.o Magri Luigi, della S. C. Milano, alle ore 12.40'.

Seguono altri 14 corridori in gruppo massimo. La Coppa Franci viene vinta dall'Unione Ciclo motociclistica.

La "ciclistica,, e la Nuova Barriera di Lanzo

Malgrado il tempo pessimo si è svolta ieri l'annunziata corsa ciclistica. Dei numerosi iscritti solo otto si presentarono alla partenza, la quale venne data alle 11. Il gruppo, condotto a forte andatura da Quaglia, procede compatto sino a Cuorgnè; dove Mottafiengo stacca tutti. Bellissima la corsa di Bona.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Mottafiengo Giuseppe, della S. C. Torino, che compie i 40 chilometri, in ore 1 e 28'; 2.o Bona, con 11' di distacco; 3.o Berra, a 100 metri; 4.o Ruffa; 5.o Bertinotti; 6.o Yaria Giovanni; 7.o Giorno; 8.o Quaglia.

Ottima organizzazione. I premi si distribuiranno questa sera, 6 ottobre, presso il Ristorante Speranza, Madonna di Campagna.

La Corsa Ciclistica della S. G. Campidogliese

Questa corsa che doveva svolgersi a coppie, per decisione della Giuria, considerati i pochi partenti ed il cattivo stato delle strade, fu invece disputata individualmente. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Pierano, della S. G. Campidogliese, in 2,31', ad una media oraria di km. 25,106; 2.o a 2'30" di distacco, Galetti; 3.o Canterione; 4.o Simonetti; 5.o Gambino. La Giuria era composta dei signori: Boccardo, Gandino, Rossi e Beraud. Ottima l'organizzazione.

Le gare podistiche di Savona

Savona, 5, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è svolto al corso Colombo la grande giornata podistica indetta dalla «Fratellanza Ginnastica Savonese». Eccovi i risultati della Maratonina (Savona-Vado e ritorno km. 15): Partenti 16. Ordine di arrivo: 1.o Tartaglia C. della Virtus di Spezia, in minuti 55; 2.o Sprezaffico G. dei reali Carabinieri di Milano in minuti 56; 3.o Cucchi G. della S. C. di Genova; 4.o Tasin B. della F. B. C. di Vado; 5.o Besocoli G. della Aurora F. B. C. di Savona; 6.o Pozzuolo G. della Virtus di Genova. Seguono altri in tempo massimo.

Corsa di Mezzo Fondo, m. 800: 1.o Lossana dei RR. CC. di Milano; 2.o Aonzo del Miramare F. B. C. di Savona; 3.o Pescetto del Trionfo Ligure di Genova.

Corsa di velocità 200 metri. Inscritti 10: 1.o Pescetto; 2.o Brignole; 3.o Firpo; 4.o Tanisci; 5.o Canepari.

Una nuova vittoria di Urani

Indetta dalla «Forza e Speranza» in unione col Comitato Festeggiamenti del borgo, si è disputata ieri la marcia doppio giro del Borgo San Salvario.

Dei trentadue iscritti solo sedici si presentarono alla partenza, che venne data alle 16.30, dallo starter Mariotti sotto una pioggia fittissima. La gara venne vinta dal campione piemontese Urani Egidio con netta superiorità, che partito in testa con energica azione non fa che aumentare il suo vantaggio sino all'arrivo. Per i posti d'onore s'ingaggia una viva lotta fra Riccardi, Valente, Plotti, che compiono il primo giro in gruppo. All'inizio del secondo giro Riccardi riesce, con progressivo aumento, a staccare gli altri avversari. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Urani Egidio, «Forza e Speranza», in 26'40"; 2.o Riccardi Vittorio, id., in 31'20"; 3.o Valente [illegible], «Ginnastica Sampierdarenese», in 33'27"; 4.o Plotti Alfredo «S. C. Torino»; 5.o Barbero Luigi, id.; 6.o Borel [illegible], id.; 7.o Pescarolo Antonio, id.; 8.o [illegible], Ancona; 9.o Facellioni Andrea, «Forza e Speranza»; 10.o Di Francesco Giuseppe, id.; 11.o [illegible]; 12.o Bellerini Carlo; 13.o [illegible]; 14.o Ortombino Enrico. Il marciatore Volpati, della S. C. Italia di Milano, non potendo prendere parte alla gara, [illegible] compie il percorso partendo dieci minuti dopo in 27'50".

Componevano la Giuria i signori: [illegible], Costantino, Gallone, Custoldi, Borgo. Buona l'organizzazione.

Le gare di nuoto a Rapallo

Genova, 5, notte.

Nella vicina Rapallo si è svolta oggi la gara di nuoto organizzata dalla Pro Rapallo, con l'intervento dei migliori campioni italiani. Eccone l'ordine di arrivo: 1.o Bacigalupo Luigi, impiegando a compiere 6 Km. 1 ora e 57 minuti; 2.o Noce Ernesto; 3.o Sachner; 4.o Gotta.

La seduta della F. I. G. C.

Sabato sera ebbe luogo la seduta della F. Ital. G. C., che si protrasse sino a tardissima ora. Vennero prese importanti decisioni. Riassumiamo brevemente le principali.

Campionati. — Alle 18 squadre ammesse alle semifinali ne verranno aggiunte altre due, scelte, con criteri sportivi e non di classifica, fra le terze meglio piazzate nelle batterie delle diverse regioni. Queste 20 squadre, divise in tre batterie, daranno le tre vincenti che si disputeranno in girone semplice, con partite se necessario prolungate ad oltranza, l'ambito titolo. Gli incontri di questi tre match saranno diretti tra le società che ospita e la sede federale.

Genoa Cricket. — Viene accettato il reclamo del Genoa Cricket. Annullando il match F. C. Alessandria-F. C. Casteggio, salvo a prendere ulteriori provvedimenti.

U. L. S. S. — Furono sanzionati gli ulteriori accordi.

Fusioni di società. — Anziché stabilire norme generali, verrà deciso su ogni singolo caso.

Disciplina. — A tutte le società viene raccomandata la stretta osservanza dei regolamenti federali circa i giocatori, arbitri e pubblico.

Cartellini. — A grande maggioranza venne deciso di non ammettere in nessun caso la restituzione dei cartellini di gioco già presentati al C. R. anche intervenendo un accordo tra le due società interessate o addivenendo lo scioglimento di una società, abbiano o no i giocatori [illegible].

Il gran premio del Sempione

Milano, 5, notte.

Folla enorme oggi a San Siro, nonostante il tempo incerto, terreno pesante per la pioggia di questi giorni. Ecco le gare:

Premio Lucernata (a vendere) (L. 4000, metri 2000): 1.o Florido; 2.o Profeta; 3.o Aristippo. Non piazzati Sifadda, Struzzo e Prilide. Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore 14,50, 9,50 e 23.

Premio Val d'Intelvi (lire 5000, metri 1000). Arrivano: 1.o Reine Siana; 2.o Avellano; 3.o Fly Away. Non piazzati Pero, Fleurette, Touvole, Palermo. Una lunghezza, una corta testa. Totalizz. 18, 7, 10, 2,50.

Premio Dido (L. 6000, metri 1800): 1.o Fusion; 2.o Asilco; 3.o Rayko. Non piazzati Florindo, Mesola, Vodice. Mezza lunghezza, due lunghezze e mezzo. Totalizz. 21,50, 11 e 9.

Premio Cerro (L. 5000, metri 1000): 1.o Novato; 2.o Sally; 3.o Gainsborough. Non piazzati Froncilles, Lady Rowena, Astyage Smithbourg. Mezza lunghezza, quattro lunghezze. Totalizz. 38,50 7,50 9,50.

Premio del Sempione (L. 30.000, metri 2400): 1.o La Colère di R. Oldaniga; 2.o Alcimaca di R. Besnate; 3.o Evermore di Chantre; 4.o Havresac II di De Montel. Non piazzati Douro, Liebo, Alcione, Filippino Lippi e Pavone. Ad un buon segnale i cavalli partono tutti in gruppo guidati da Douro che mantiene la testa sino all'ultima piegata. A questo punto Alcimaca si fa luce sorpassa Douro distaccando il gruppo. Quando i cavalli entrano nella dirittura La Colère energicamente condotta da Woodland attacca Alcimaca e la batte per mezza lunghezza. 3.o è Evermore. Totalizzatore 106, 15,50, 26,50, 7,50.

Premio Canonica (L. 5000, metri 900): 1.o Daisy Belle; 2.o Salcano; 3.o Rode. Non piazzati Malvarna, Brina, Patrizia, Cerbero, Magaldo e Campania. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore 10, 6,50, 9 e 10,50.

Premio Boldinasco (L. 5000, metri 1400): Arrivano 1.o Magog; 2.o Caffadoto; 3.o Cook. Non piazzati Oppocchiasella, Farfarello, Sugana. Una corta testa, tre lunghezze. Totalizzatore 26,00, 10 e 9.

Il campionato italiano di "Maratona,,

La splendida vittoria di Arri

Milano, 5, notte.

Si svolsero oggi, organizzati dall'Unione Sportiva Lombarda, i campionati italiani di Maratona, di corsa e di marcia. Ecco l'ordine di arrivo della corsa: 1.o Arri Valerio, dell'Unione Sportiva Barriera Nizza, di Torino, in ore 3, 13' e 41"; 2.o Maggini Enrico, di Legnano, in ore 3,46'; 3.o Michelini Gennaro, di Milano, in ore 3, 46', 33"; 4.o Cobianchi Giuseppe, di Torino, in ore 3, 48', 27"; 5.o De Luca Giovanni, di Napoli, in ore 3, 48', 27" e 1/5; 6.o Danti Egidio, di Milano, in ore 3, 52', 31"; 7.o Bazzini Alfredo, di Pavia, in ore 4, 3', 35"; 8.o Rimoldi Luigi, di Milano, in ore 4, 11', 41".

Seguono altri in tempo massimo.

Il torinese Arri ha vinto la gara da grande campione con vera e manifesta superiorità sugli avversari, fra i quali si notavano i migliori specialisti italiani.

Ecco l'ordine di arrivo della Gara di marcia: 1.o Umek Giusto, di Trieste, in ore 4, 33' e 2/5; 2.o Pavesi Donato, di Milano, in ore 4, 37', 55"; 3.o Marconing Romeo, di Trieste, in ore 4 e 40'; 4.o Pavesi Paolo, di Milano, in ore 4, 54', 45 secondi; 5.o Giani Carlo, di Milano, in ore 4, 55', 46"; 6.o Gallini Lorenzo, di Milano; 7.o Memo Giovanni, di Milano.

La vittoria del triestino nel campionato di Maratona di marcia ha costituito una vera sorpresa ed è stata la rivelazione di un nuovo campione.

Pampuri batte Bianchi

Milano, 5, notte.

Durante l'attesa dell'arrivo delle Maratone al Velodromo del Sempione, si sono svolte gare di pugilato e l'atteso incontro di lotta greco-romana fra Bianchi Ubaldo e Pampuri Elia.

Nell'unico match di boxe di combattimento della riunione il dilettante Carafa ha battuto Bolghiani ai punti in 4 rounds. Si svolsero poi diverse gare dimostrative fra Boniforti e Volpi, Fraitini e Belli, Grasso e Armandolini.

Nel match di lotta Pampuri Elia ha battuto Bianchi Ubaldo dopo 56' di lotta per ingiustificato ritiro del Bianchi. Il pubblico disapprovò il contegno di quest'ultimo. Durante la lotta fu manifesta la superiorità di Pampuri.

La Parma-Poggio di Berceto

Parma, 5, notte.

Stamane alle 8.30 è stata data la prima partenza per la corsa automobilistica Parma-Poggio di Berceto. Le partenze si sono susseguite con cinque minuti di intervallo l'una dall'altra.

Ecco la classifica delle singole categorie:

Categoria prima. Fino a 1500 cent. cubi — 1.o Parma Giorgio su Bianchi in 58'29" 2/5.

Categoria seconda. Fino a 3000 cent. cubi — 1.o Clerici Abele su Bugatti in 47'57" 3/5; 2.o Bonfiglioli Aldo su Diatto in 48'30" 3/5; 3.o Negri Mario su Fiat in 49'18" 4/5; 4.o Valenti Lorenzo su Fiat in 50'1" 2/5; 5.o Ferrario Renzo su C. M. N. in 50'11" 1/5; 6.o Weber Edoardo su Fiat in 56'46" 4/5.

Categoria terza. Fino a 4500 cent. cubi — 1.o Ascari Antonio su Fiat in 38'11" 1/5 (media Km. 83,273); 2.o Antonucci Francesco su Aquila in 42'45" 3/5; 3.o Franchini Nino su Alfa in 46'3" 2/5; 4.o Spagnoletti Carlo su Aquila in 46'33" 4/5; 5.o Tarabusi Ugo su Fiat in 46'43" 2/5; 6.o Conelli Alberto su Aquila in 58'0" 3/5.

Categoria quarta. Fino a 6000 cent. cubi — 1.o Meregalli Guido su Nazzaro in 42'48" 1/5; 2.o Silvani Eugenio su Fiat in 55'40".

Categoria quinta. Oltre i 6000 cent. cubi — 1.o Conelli Franz su Aquila in 46'35" 3/5.

Il record venne abbassato da Ascari Antonio che migliorò quello stabilito da Cetrano nel 1914 di 2'25" 2/5.

Internazionale batte Genoa (4 a 2)

Milano, 5 notte.

Un pubblico foltissimo di appassionati ha assistito oggi all'interessante match tra la squadra del nero azzurro e quella del Genoa. Alle 15.30 l'avv. Mauro fischia l'inizio ed è il Genoa che per primo si butta all'attacco riuscendo a segnare al 4.o minuto per merito di Sardi. Dopo pochi minuti però sul calcio di rigore Cevenini III pareggia. Alla ripresa l'Internazionale persiste all'attacco e Terzi si salva con difficoltà da parecchi tiri precisi di Conti. Un calcio di rigore contro l'Internazionale viene tirato da De Vecchi che lo sbaglia. In un «corner» Aebi con un colpo di testa segna un magnifico punto. Dopo pochi minuti Conti segna ancora il terzo goal seguito poco dopo da un altro di Cevenini III che segna da pochi metri. I genoani pare che si ravvivino e Sardi al 38.o minuto segna il secondo punto per la sua squadra. La fine trova ancora il Genoa all'attacco.

Le due squadre si presentarono in questa formazione: «Internazionale»: Dacorso, Olivari, Francesconi, Fossati, Cevenini I, Cevenini II, Conti, Agradi, Aebi, Cevenini III, Asti II. «Genoa»: Terzi, De Vecchi, Ghigliano, Berganini II, Traverso, Ferrari, Della Casa, Brezzi, Sardi, Santamaria e Bergamini I.

Precedette un incontro tra la squadra B dell'Internazionale e quella rappresentativa dell'Alto Adige. La vittoria arrise facilmente ai milanesi per 5 goals ad 1.

L'U. S. Alessandrina giocherà in 1.a categ.

Alessandria, 5, notte.

Sul campo sportivo militare di Piazza d'Armi nuova la F. I. G. C. ha fatto svolgere il match eliminatorio fra l'Unione Sportiva Alessandrina e l'Unione Sportiva Novarese per l'ammissione al campionato di 1.a categoria. Il cattivo tempo ha guastato il regolare svolgimento della partita. L'Unione Sportiva Novarese ha giocato per i primi venti minuti con soli sette uomini. La vittoria è rimasta agli alessandrini, che nel secondo tempo hanno segnato l'unico goal della giornata. Ha arbitrato il capitano Rangone dell'Alessandria Foot-Ball Club.

Sullo stesso campo militare si è svolta la finalissima per il torneo popolare tra le squadre dell'Ancona e dell'Internazionale, entrambe di Alessandria. La vittoria è rimasta all'Ancona per due goals a 1.

Una netta vittoria della Pro Vercelli

Vercelli, 5 notte.

Davanti ad un pubblico numeroso si è svolto oggi un match di foot-ball tra la prima squadra dell'U. S. «Pro Vercelli» contro la squadra militare inglese della base di Arquata Scrivia. La gara che ebbe fasi interessanti si svolse sotto la pioggia su di un terreno pesante. La «Pro Vercelli» riuscì a dimostrare la sua superiorità mantenendo vergine la propria porta e segnando 7 goals a suo favore.

La riapertura del campo "Torino,, rinviata

L'apertura del Campo del F. C. Torino, che doveva aver luogo ieri, causa la pioggia venne rinviata. Gli «azzurri» del Novara, erano giunti al gran completo.

Una vittoria dell'Amatori G. C.

Savona, 5 notte.

Sul campo sportivo di via Frugoni si è svolto un match di foot-ball tra la prima squadra degli Amatori Gioco Calcio di Torino e quella del Savona Foot-Ball Club. I torinesi vinsero con [illegible] goal a 0.

Le squadre liguri classificate per il Campionato di I categoria

Genova, 5 notte.

Sul campo dell'Andrea Doria si sono svolte oggi le eliminatorie per le gare di campionato di football di I.a categoria. Dopo le prove odierne, rimane stabilito che entreranno in campo, per il Girone ligure, queste squadre: Genoa Club, Andrea Doria, Savona F. C., U. S. Sampierdarenese, Spes di Genova ed i Giovani Calciatori di Genova.

L'Atalanta batte U. S. Bergamasca (2 a 0)

Brescia, 5 notte.

Sul campo sportivo di via Cesare Lombroso si è avuto oggi un match di foot-ball tra l'«Atalanta» e la «Bergamasca» per le eliminatorie del campionato di prima categoria. Vinse l'Atalanta con due goals a zero.

Cronaca Cittadina

La tattica elettorale discussa alla Lega Esercenti

Alla presenza di un cospicuo numero di soci, venne esaminato e discusso, ieri alla Lega esercenti e commercianti, il problema elettorale. Il Presidente cav. Guglielmi nell'aprire la seduta espone brevemente il motivo della adunanza. Esamina l'azione spiegata dai deputati uscenti in favore del ceto esercentesco e commerciale e la dichiara negativa. «Gli uomini di nostra parte — dice — eletti coi voti nostri nulla fecero per difendere la nostra classe dalle accuse e dai vituperi a cui venne fatta segno in questi quattro anni di guerra. Coloro che agirono a nostro favore, durante la lunga legislatura testè chiusa, furono rari come le mosche bianche». Soggiunge che ormai l'impostazione della lotta politica è mutata da quella di un tempo. Mentre prima era essenzialmente schermaglia di partiti, ora si delinea chiaramente come competizione di classi. E poichè il problema massimo dell'ora presente è quello della ricostruzione, la lotta elettorale, pur conservando il suo carattere di episodio contingente, diventa un'arena nella quale si battono i diversi interessi economici di cui le classi sono le risultanti e le esponenti. Fa presente che, essendo gli esercenti e commercianti della Provincia in numero di 66 mila, essi costituiscono una forza con la quale tutte le frazioni in lotta dovranno fare i conti. Richiamata l'importanza delle deliberazioni che l'assemblea è chiamata a prendere, apre la discussione.

Beglitti, al quale si associa Marcellino, sostiene l'opportunità di appoggiare candidature nuove, che diano sicuro affidamento di tutelare gli interessi della classe. Vaschetti vorrebbe che la classe si appoggiasse al nuovo fascio che si è dato il nome di Gruppo interventista della vittoria. Il nazionalista Bagnasco che dichiara di essere uno dei promotori del Gruppo della vittoria, dice che gli esercenti non debbono accodarsi nè ad esso nè ad altri raggruppamenti politici, ma debbono tendere allo scopo di avere la rappresentanza diretta, mediante l'elezione di genuini loro delegati, che abbiano con essi perfetta identità di interessi. Ballesio afferma la necessità di appoggiare uomini capaci di difendere la classe, qualunque possano essere le loro idealità e finalità politiche. Parlano ancora, facendo rilievi di vario genere, il cav. Gioda che critica i deputati uscenti, il cav. Gorella che vuole siano consolidati i rapporti fra capitale e lavoro ed afferma la necessità di avere uomini nuovi, come sono nuovi, politicamente, i tempi; Buscaglione che propone sia dato ampio mandato alla Presidenza, Chicesi e Dellacrre.

L'avv. prof. Chiaudano, segretario generale del Comitato elettorale dei commercianti ed esercenti della provincia di Torino, delinea anzitutto la necessità che la classe tenga presente sopratutto la difesa e lo sviluppo dei propri interessi in armonia col benessere supremo del Paese. Data la delicatezza della situazione politica non è d'avviso che l'assemblea vincoli la Presidenza ad un mandato tassativo o tracci già fin d'ora una linea determinata di azione. Ritiene che sia necessario dar la più ampia fiducia alla Presidenza e al Comitato elettorale. Presenta in tal senso un ordine del giorno.

Il presidente, riassumendo la discussione, rileva come tutti gli oratori hanno in sostanza affermato anzitutto il dovere che la classe in armonia col benessere del Paese si affermi nella prossima lotta elettorale in maniera da tutelare i propri interessi. Accetta l'ordine del giorno dell'avv. Chiaudano, non nascondendo però la enorme responsabilità che con esso la Presidenza viene ad assumere. Confida però che la Delegazione del Comitato elettorale compirà il proprio lavoro in maniera da soddisfare tutte le aspirazioni dai diversi oratori poste innanzi. Mette quindi ai voti il seguente ordine del giorno, il quale viene approvato per acclamazione.

«L'Assemblea straordinaria dei soci della Lega esercenti, commercianti e industriali; sentita la relazione della Presidenza; approvate incondizionatamente le direttive e l'azione del Consiglio generale e della Presidenza in ordine alle prossime elezioni politiche, in conformità ai principi dell'ordine del giorno dell'8 settembre della Confederazione nazionale delle Associazioni di esercenti e commercianti, Sede in Roma e quello 28 stesso mese delle Associazioni di commercianti ed esercenti della provincia di Torino; ritenuto che oggi dopo quattro anni di guerra è sopratutto la ricostruzione economica del Paese il problema fondamentale della nostra politica interna; riconosciuta la necessità che questa opera di ricostruzione si compia col concorso di tutte le forze vive del Paese e specialmente delle organizzazioni di commercio, industria e lavoro; riconfermano il dovere di tutti gli esercenti e commercianti di partecipare attivamente alle prossime elezioni politiche in difesa dei propri interessi affermandosi compatti su di un programma fondato sulla tutela e libertà del commercio e diretto sopratutto alla restaurazione dell'economia nazionale; danno ampio mandato alla Presidenza e al Consiglio camerale di attenersi nella propria azione elettorale nel modo più rigido a questi principi, dichiarandosi pronti e disciplinati a seguire le definitive designazioni».

Ultimata così la discussione più importante, l'Assemblea prende in esame la questione della panificazione che tiene in agitazione la categoria dei proprietari forno. Riferisce Milanese e viene votato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea straordinaria dei soci della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, presenti i componenti delle diverse sezioni di categoria, ritenuto che per il programma di solidarietà fra le varie categorie, essa fa suoi i desiderata dei proprietari di forno, che, ispirati ad un giusto temperamento fra l'interesse della cittadinanza e quello della categoria, mirano ad ottenere un trattamento uniforme per tutti i panificatori e sono dettati dal bisogno di vedere regolato il commercio di questi da norme precise e costanti; delibera di accordo con la consorella Associazione proprietari forno, di avocare a sè la pratica per vedere accolti dalle competenti autorità i desiderata della Associazione stessa».

Quindi Ghigo, per i lattivendoli, intrattiene l'Assemblea sulle lagnanze di cotesti commercianti, e si vota quest'altro ordine del giorno, col quale la laboriosa seduta, durata oltre tre ore, ha termine: «L'Assemblea, ritenuto che pel programma di solidarietà fra le varie categorie, essa fa sua la richiesta dei lattivendoli di veder calmierato il latte introdotto all'ingrosso in città, rimettendo così in vigore un provvedimento che ha dato in passato ottimi risultati, tutelando l'interesse del dettagliante e del consumatore, sottraendo entrambi ad illecite speculazioni; delibera di far proprio il suddetto desiderata dei lattivendoli, promettendo incondizionato appoggio perchè questo sia accolto dalle superiori autorità».

Le onoranze al 49° reggimento di Fanteria

Uno fra i più meravigliosi ed eroici reggimenti è certamente il 49.o fanteria, tornato, dopo lunghissimi mesi di aspre e sanguinose fatiche, alla sua sede torinese. La storia del reggimento segna una pagina indimenticabile negli annali militari e va dalla gloriosa resistenza di Villafranca, in cui il famoso quadrato salvò la vita ad Umberto I, alle vittoriose azioni di Sidi-Mesri, Zanzur e Misurata in Libia, ed alle fulgide, magnifiche operazioni compiute durante la lunga guerra attuale, conchiuse con la liberazione delle terre tridentine. Il 49.o fanteria ha benemeritato della Patria, e di questo sentimento si rese interprete il generale Rostagno nella semplice cerimonia di ringraziamento e di omaggio svoltasi ieri mattina nella caserma del reggimento, in viale Stupinigi. Il colonnello del 49.o Di San Marzano rispose con nobilissime parole, dicendo che ciascun combattente serberà nel suo cuore l'orgoglio di aver compiuto il proprio dovere. Ai soldati furono donati sigari e fiori.

Alla cerimonia, intesa ad onorare insieme i reggimenti 149.o e 281.o, assistevano il generale Sanna, comandante della Divisione, i brigadieri generali Fasolis ed Asson, l'assessore comm. Borini — che ebbe, in nome del Sindaco, vive parole di glorificazione delle truppe — e la rappresentanza di alcune Associazioni.

L'inaugurazione di un monumento in memoria dei caduti di Sassi

Ieri alle ore 15, nonostante la pioggia cadesse ininterrottamente, ha avuto luogo nel cimitero di Sassi l'inaugurazione di un monumento ai caduti di guerra. Erano presenti alla cerimonia il Prefetto comm. Taddei, l'assessore comm. Molinari in rappresentanza del Sindaco, il gen. Francesco Salice, rappresentante la Divisione, l'on. Giordano, il gen. marchese Di Robilant, con la sua signora, il comm. Deputato, il sen. Ruffini, il consigliere avv. Dagasso, il commissario Rabino per il Questore, il tenente Zimmermann pel Comando dei carabinieri, i maggiori Marri pel 31.o fanteria, Simone pel 19.o e Carnelutti pel 6.o genio. Presenziarono pure alla cerimonia: una compagnia d'onore del 19.o e 30.o fanteria, ufficiali in rappresentanza di reparti di artiglieria, genio e cavalleggeri; ed una squadra di giovani esploratori, al comando del tenente di fanteria Tinelli. Prestava servizio la banda militare del 6.o genio ferrovieri. Pochi momenti prima che si iniziasse la cerimonia, giunsero un gruppo di mutilati e gli orfani dei caduti in guerra, ricoverati nell'istituto locale. I piccini erano accompagnati da alcune signore, tra cui notammo la signora Adele Carle. Un pietoso quadro formavano le famiglie dei gloriosi caduti, ai quali il monumento è consacrato.

Nella piccola cappella del cimitero si radunarono il Prefetto dalla Reale Basilica di Superga, mons. Bosia, insieme ai parroci di Sassi, Mongreno e Reaglie ed uscirono poscia seguiti dalle autorità a consacrare col rito ecclesiastico il monumento, che al segnale di uno squillo di tromba veniva scoperto. L'opera dovuta allo scultore comm. Tancredi Pozzi, apparve realmente una nobile espressione di arte, venuta ad abbellire il piccolo cimitero. Esso rappresenta un'ara. Su un piedistallo di marmo brucia una fiamma che mossa dal vento si contorce. Ai lati, formando una indovinata linea architettonica, stanno due lastre su cui sono incisi i nomi dei caduti. L'elenco porta per primo quello del conte di Salemi. Quattro bellissimi bassorilievi in bronzo illustrano: la vittoria, il dolore, il valore e il sacrificio. Su una targa pure di bronzo è scritto: «Sull'ara del sacrificio e della Vittoria, benedetto chi muor per la Patria — Sassi-Madonna del Pilone, ottobre 1919». Il comm. Tancredi Pozzi venne complimentato assai pel monumento funerario che si differenzia [illegible] da quanto è stato fatto finora.

Poichè la pioggia non accennava a cessare i discorsi vennero tenuti nella piccola cappella del cimitero. Parlò per primo il sig. Cavet a nome del Comitato, che porse un ringraziamento agli intervenuti per la bella dimostrazione d'affetto data ai gloriosi caduti. Dopo di lui il sen. Ruffini pronunciò il discorso commemorativo esaltando l'oscuro sacrificio degli eroi che morirono per la Patria. Il Prefetto comm. Taddei ebbe elevatissime parole pei gloriosi caduti e disse, tra l'altro, che nessun cuore italiano ricordando la magnifica vittoria potrà obliare coloro che l'hanno consacrata col loro sangue. L'assessore Molinari parlando a nome del Municipio di Torino dichiarò di prendere in consegna la bella opera d'arte che la riconoscenza, e l'amore dei cittadini di Mongreno, Reaglie, Sassi e Superga volle si elevasse a perenne ricordo dei giovani che donarono la vita alla Patria. In pochi giorni, disse l'oratore, è il secondo monumento del genere che si eleva nei dintorni di Torino ed in breve moltissimi altri ne sorgeranno e sarà tutta una selva di nuovi fortilizi che cingeranno la città: i fortilizi del sentimento. Ultimo oratore fu il gen. marchese Di Robilant. Egli ebbe pei caduti, pei mutilati di guerra, per gli orfani degli eroi elevate parole di lodo, di dolore e di conforto ed indicando il marmo elevato in memoria degli caduti disse che quest'opera d'arte non parlano solamente ai contemporanei ma saranno di grande esempio e sprone alle generazioni future.

Tutti gli oratori furono complimentati ed applauditi. Per ultimo la musica del 6.o genio ferrovieri suonò la Marcia Reale. Sotto la pioggia insistente, il pubblico che era intervenuto numeroso alla cerimonia riprese la via del ritorno.

L'apertura della Mostra di Belle Arti ai critici ed ai giornalisti

L'Esposizione ormai quasi completa nell'ordinamento delle sale verrà aperta oggi lunedì alle ore 10.30 ai giornalisti ed ai critici d'Arte. La data dell'inaugurazione ufficiale e del giorno in cui la grande Esposizione sarà aperta al pubblico verrà notificata con un altro comunicato. La Presidenza, mentre constata l'interessamento del pubblico anche dal grande afflusso di nuove iscrizioni, raccomanda ai Soci nuovi e antichi di comunicare le fotografie necessarie alla compilazione delle tessere all'Ufficio di Segreteria al Valentino; dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 di tutti i giorni. I vantaggi dell'iscrizione a socio sono notevolissimi: oltre alla tessera permanente per la frequentazione della Mostra i Soci concorrono: alla estrazione dei Premi (Opere d'Arte esposte alla Mostra) e riceveranno tutte le pubblicazioni (catalogo, album-ricordo ecc.) che saranno fatte nel periodo della Esposizione. I Soci parteciperanno come invitati a tutti i convegni di artisti, organizzati dalla Promotrice. La quota annuale è di lire venti.

Il vino per le famiglie esente da tassa

Ci comunicano da Roma:

Il Consiglio dei ministri ha deliberato, su proposta del ministro delle finanze on. Tedesco, una maggiore estensione nella esenzione della tassa sul vino. E' stato deliberato che la quantità di vino per uso delle famiglie, che godrà dell'esenzione, sia fino a tre ettolitri.

L'agitazione dei commessi ufficiali giudiziari

La benemerita classe dei commessi, che la legge di riforma 21 dicembre 1902 n. 528 sugli ufficiali giudiziari, istituiva, giustamente invoca i provvedimenti, già sufficientemente preveduti necessari dal ministro di Grazia e Giustizia nel suo «commento alle leggi procedura civile», «per rendere più seria ed utile la novella istituzione». I commessi infatti furono assunti con stipendi irrisori di L. 50 mensili, elevati durante la guerra a L. 80, tuttora percepite. E pure per contro sono affidate loro tutte le mansioni proprie e delicatissime degli ufficiali giudiziari. L'art. 12 della legge citata pure affidando ai commessi le stesse mansioni dell'ufficiale giudiziario, riconoscendoli così come un nuovo ordine di pubblici ufficiali, non dà loro piena garanzia economica e d'organico. Il 19 luglio 1919 il ministro di Grazia e Giustizia nominava una Commissione per studiare e proporre le riforme della legge sugli Ufficiali giudiziari ed i Commessi inoltravano istanza affinchè fossero presi in considerazione i loro postulati certo non esorbitanti:

1.o Venga loro conferito il titolo di «Aggiunti Ufficiali Giudiziari» determinandosene le attribuzioni ed i relativi diritti;

2.o Venga loro assicurato un assegno annuo non inferiore alle L. 1500 da pagarsi in via di supplemento dall'Amministrazione del Ministero di Grazia e Giustizia, e fissata la percentuale sugli utili ed indennità percepite dagli Ufficiali Giudiziari;

3.o Vengano su loro domanda nominati Ufficiali Giudiziari coloro che all'andata in vigore della nuova disposizione di legge, prestano da almeno tre anni lodevole servizio e ciò a norma dell'art. 3 della legge 19 marzo 1911, n. 201 anche se abbiano superato i 30 anni e non posseggano il titolo di cui al n. 4, dell'art. 3.

I commessi della Sezione di Torino della Federazione Nazionale hanno presentato una nuova calorosa istanza perchè i loro voti siano accolti a giusto riconoscimento della loro opera ed a regolarizzazione della loro non lauta posizione, inviarono un loro rappresentante, il sig. Marchisio, a Roma, per esporre all'on. La Pegna, sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia, e presidente della Commissione per la riforma della legge sugli Ufficiali Giudiziari, i loro postulati, l'urgenza di provvedimenti riparatori alle tristi e dolorose condizioni in cui versano questi modesti ma benemeriti funzionari. E l'on. La Pegna diede le migliori e le più affidanti assicurazioni.

Importante comizio di dipendenti comunali

Nel teatro del Popolo ieri mattina si è svolto un comizio di impiegati, salariati ed agenti comunali. Gli intervenuti furono numerosi, nonostante la pioggia imperversante, e fra essi erano abbastanza ben rappresentati i Corpi armati. Il segretario della Federazione regionale, Fontanesi, assunta la presidenza, apre il comizio e ne espone i molteplici scopi: invocare il disarmo dei Corpi armati; estensione dell'orario ridotto ad otto ore a tutte le categorie di dipendenti comunali che ancora ne sono escluse; revisione degli organici con stabilità d'impiego e diritto a pensione per tutto il personale in servizio continuativo; revisione del regolamento delle pensioni. Si sofferma specialmente sull'argomento del disarmo dei Corpi armati, che dice essere una necessità ed un omaggio alla libertà individuale, in quanto che — dice — il mantenere l'armamento a determinati funzionari comunali costituisce, in sostanza, una illegittima costrizione ed un'arbitraria menomazione del libero arbitrio personale. Quanto all'orario ridotto da accordare anche a quelle categorie che finora furono ingiustamente escluse da questo beneficio, dice che tale richiesta è suffragata da così evidenti ragioni di equità, che non richiedono ulteriori illustrazioni. Per ciò che riguarda la revisione degli organici e la concessione della stabilità d'impiego, spiega minutamente la precaria posizione in cui vengono a trovarsi i numerosi personali che non sono ancora in pianta, i quali debbono sempre stare in apprensione per il loro avvenire. Reclama perciò dalle Amministrazioni comunali la sistemazione di codesto personale, trattandosi di una doverosa riparazione e del riconoscimento effettivo degli utili servizi da esso prestati ai Comuni. Conclude affermando che i postulati e le richieste avanzate dall'organizzazione, che il comizio dovrà confermare col suo voto, rappresentano altrettanti atti di giustizia, che si potranno conquistare coll'incessante propaganda e sopratutto coll'intensificare l'organizzazione della classe, la quale soltanto nella concentrazione degli sforzi e delle energie troverà la vittoria.

Segue il consigliere comunale dott. Gasca, Porta l'adesione cordiale del gruppo consigliare socialista, e manifesta la sua piena soddisfazione nel constatare la compattezza e la serietà del movimento iniziato dai dipendenti comunali. Ha qualche frecciata, a questo proposito, verso quelle organizzazioni di categoria di stipendiati dai Comuni, che deviando dal retto cammino sindacale di classe, disertano il loro posto di combattimento, che dev'essere a fianco delle classi lavoratrici. Termina augurando il completo soddisfacimento dei postulati che formano oggetto della presente discussione.

Prende la parola Ferruccio Carossa, antico organizzatore dei dipendenti comunali e, prima della guerra, presidente della loro Confederazione, il quale parla a nome del Sindacato impiegati comunali. Tratta a lungo la questione delle pensioni, che studiò lungamente e profondamente. Esamina l'aspetto giuridico ed economico del nuovo Testo per le pensioni emanato dal Municipio di Torino, e ne rileva gli errori e le manchevolezze. Espone con diffuse argomentazioni i motivi di fatto e di diritto che hanno indotto il Consiglio federale a sconsigliare ai dipendenti comunali di optare per le nuove disposizioni, che sono pregiudizievoli ai loro interessi. Sostiene il buon diritto del personale ad ottenere il rimborso della differenza di quote percentuali pagate in più in confronto al nuovo trattamento. Propugna l'abbassamento dei limiti minimi di età e di servizio pel conseguimento della pensione, ed il computo come utile del servizio straordinario ininterrotto, e sopratutto l'abolizione della facoltà conferita all'Amministrazione dall'art. 1.o del nuovo regolamento di poter variare il testo anche dopo l'opzione. Conclude esortando tutti alla più salda solidarietà, rilevando che tutte le conquiste finora conseguite furono dovute esclusivamente all'organizzazione, e perciò all'unione delle forze.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso di Carossa, aggiungono poche parole il segretario della Camera del lavoro e Cesare Alessandri, che si associa, approvandoli, ai concetti svolti dagli oratori; dopo di che il presidente Fontanesi, riassunta la discussione, propone all'assemblea un ordine del giorno, che, messo in votazione, viene approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno, molto lungo, dice in sostanza che pel disarmo dei Corpi armati si soprassiede provvisoriamente alla consegna immediata delle armi agli Enti competenti, proseguendo però una risoluta agitazione; insiste nella richiesta delle otto ore e del riposo festivo; conferma la domanda della revisione degli organici e della stabilità d'impiego, e passando all'importante argomento delle pensioni, prosegue in questi termini:

«Preso atto che il nuovo regolamento venne portato alla sanzione consigliare senza essere prima comunicato alle categorie interessate per le eventuali contro-proposte, e ciò in deroga ai criteri seguiti per le ultime riforme degli organici; ritenuto che, a traverso la lunga serie di accertate inadempienze, violazioni ed arbitrarie soluzioni, la questione ha ripreso la stessa condizione giuridica formatasi coll'inapplicazione del regolamento 1906, e perciò la non opzione rimette il personale interessato alla stessa posizione del 1906-1914, e lo investe nuovamente di volere applicato (pei più, a conto misto) il regolamento 1906; che, dimostratasi questa inapplicabile per note ed irremovibili impossibilità, da imputarsi tutte all'Ente, deriva la ineluttabile conseguenza che il personale, ora non optante, verrà a trovarsi, come nel 1914, in pieno diritto di procedere a nuovi studi e nuove richieste o proposte; riconosciuto che col rifiutare la opzione il personale e le organizzazioni riacquistano e mantengono integri i diritti di riprendere, come nel 1914, le trattative e gli studi per sostenere ed ottenere tutte quelle varianti ed aggiunte indispensabili per l'equo componimento di una questione ormai gravissima ed improrogabile; riaffermato il diritto alla rappresentanza del personale di partecipare alle trattative per il componimento dell'attuale questione delle pensioni e di qualsiasi altro conflitto fra l'Ente e il personale; deliberano di non optare per il regolamento approvato dall'Amministrazione, e danno mandato al Consiglio federale di esperire tutti i mezzi per il riconoscimento delle legittime richieste del personale interessato».

Note scolastiche

Al Liceo-Ginnasio Cavour le prove tardive di promozione e ammissione degli alunni, che per gravi motivi legittimamente comprovati, non poterono presentarsi agli esami della sessione autunnale, cominceranno il giorno 13 corrente, alle ore 8.30. Le iscrizioni alle classi del ginnasio e del liceo si chiudono il giorno 15 corrente. Per gli alunni che già appartenevano all'istituto nell'anno scolastico decorso, il documento necessario per l'iscrizione è la quietanza della prima rata della tassa di frequenza che si deve presentare dentro il termine sopra detto.

Alla Scuola Popolare festiva «Archimede», (via Basilica, n. 1), sono aperte le iscrizioni nelle ore serali dalle ore 20.30 alle 22 e nei giorni festivi dalle ore 9.30 alle 11 e dalle 14 alle 17. La quota di iscrizione è di L. 2. Le lezioni avranno principio domenica 12 ottobre corrente.

Negozianti arrestati e deferiti

Le Guardie Municipali tradussero in Questura Bernardi Domenico fu [illegible] Alberto di anni 41, residente a Parrana, per violazione del calmiere sul burro, ed [illegible] che vendeva senza permesso.

Deferirono all'Autorità Giudiziaria Delmastro Carlo, corso Regina Margherita, 134, per vendere burro a prezzo superiore al calmiere.

Note spicciole

I sindacati edili ed i metal ferrosi, reduci dalla armi sono invitati a partecipare alla adunanza che avrà luogo mercoledì 8, in Torino, alle ore 21, in una sala del Ristorante Florina, in via Pietro Micca, per importanti decisioni, in vista dei nuovi ricorsi alla legge. L'invito è esteso a tutti i distretti notarili del Piemonte.

La Società [illegible] edili ed arti affini, pregasi avvisare i colleghi di volere intervenire all'assemblea generale straordinaria fissata per le ore 15 precise di domenica prossima (12 corrente), nei locali sociali, piazza Palazzo di Città, n. 6, Piano 2.o, per sentire la relazione della Commissione incaricata dei miglioramenti economici e morali della nostra categoria e per deliberare in merito. Data l'importanza della convocazione pregasi vivamente di non mancare.

Federazione Litografi. — Questa sera, assemblea di continuazione per importantissime deliberazioni e comunicazioni del Comitato.

Camera Federale Impiegati. — Questa sera, lunedì, adunanza Consiglio Camerale. Domani sera, alle 21, in via Urbano Rattazzi, 11, Assemblea generale dei soci per deliberare intorno alle elezioni politiche e designare cinque candidati di classe. Per intimo sociale la tessera.

Seguendo la Cronaca

Le vetrine della Ditta Achille Finzi in Via Roma, ang. Via della Caccia

attraggono continuamente il pubblico, che sosta in ammirazione davanti alle ultime manifestazioni della moda. In questi giorni le vetrine della rinomata Sartoria si sono arricchite di recenti arrivi dall'Inghilterra e cioè di bellissimi modelli nuovi di impermeabili e di paletots da mezza stagione e da inverno, che costituiscono veramente l'ultima parola della moda maschile. Notevolissime sempre le splendide pellicceria per uomo e per signora e le modo fantasia. Provetti tagliatori lavorano alacremente a soddisfare le ordinazioni con rapidità, impeccabilità e finitezza esemplari.

Un altro trionfo di CUMINO di Via Roma, 15

Ancora ieri la grandiosa Mostra Campionaria di veri modelli e fantasie, ha ottenuto un successo grandioso, sia per la ricchezza delle vetrine, sia per la reale esclusività dei modelli esposti. Le signore hanno quindi potuto ancora una volta convincersi della enorme differenza con le Mostre di case concorrenti e come sia perciò necessario insistere più che mai circa l'ubicazione. Cercate la Ditta Cumino al N. 15 di via Roma, non altrove!

Bulgaria, Romania e Russia

Il Lloyd Triestino ha attivato in questi giorni due linee quindicinali per Costantinopoli con prolungamento fino ai porti di Burgas, Costanza, Galatz ed Odessa la prima, ed a Novorossisk, Poti e Batum la seconda. Per informazioni e biglietti rivolgersi all'Agente *Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale.

Perchè le scarpe si conservino

senza alterarne o deteriorarne il cuoio è necessario adottare la «*Simplon*», l'ottima crema per calzature che si fabbrica da oltre trent'anni e ch'ebbe modo di imporsi alla concorrenza per i suoi rari pregi e per le proprietà dipendenti dalla sua ottima composizione.

Scarpe Napoletane

E' arrivato da Napoli un forte stock di campionari di calzature. Sono in vendita a prezzi veramente ridotti presso la Liquidazione campionari di calzature, in via Madama Cristina, 5.

Divertimenti

Cinema Ambrosio

Oggi la bella SILVANA interpreta LA PREDA della "Cines,,

Giulia è una dolce fanciulla orfana che vive nella famiglia di suo zio Lotario. I cugini e lo zio non amano la povera orfanella e appena si presenta loro l'occasione la scacciano di casa. Che cosa farà la povera fanciulla, senza risorse, sola e abbandonata da tutti? Come potrà vivere? Essa, troppo giovane e inesperta, perde presto tutte le speranze e, vinta dallo scoramento, va a gettarsi in un fiume per trovarvi la morte. Invece vi trova... la felicità e l'amore. In che modo? Questo verrà rivelato oggi ai numerosi frequentatori del *Cinema Ambrosio*, che accoglieranno con divertimento e soddisfazione l'interessante *film* della *Cines*.

Le Maschere Legnistiche

continuano con successo le loro varie rappresentazioni, accompagnate dalle approvazioni e dall'ammirazione dei piccini e dei grandi. Bravissima è pure l'elegante coppia di danze moderne: *Mary and First*.

In mano ai banditi

Così finirà "Servizio segreto,, oggi al "Cinema Italo,,

La emozionante film che rivela tutti i retroscena della polizia politica americana, si conclude, a partire da oggi, con la quarta e ultima serie. Coloro che si sono appassionati alle avventure della coraggiosa miss Channing e del valoroso capitano Parr, avranno oggi la soddisfazione di vederli trionfare dopo un'ultima corsa di tumultuose vicende e un'ultima tempesta dalla quale escono schiantati i banditi che li perseguitavano.

— Imminente: *Maciste innamorato*.

Un personaggio soprannaturale

E' quello ideato dalla fantasia americana e che costituisce il fulcro dell'azione di *Vascello misterioso*, la film a serie che in America ha fruttato due milioni di dollari. Tra le films a serie *Vascello misterioso* è quella in cui la fantasia dell'autore si è più fantasticamente sbrigliata. Nella messa in scena sono state prodigate somme enormi.

CINEMA ROYAL

Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri nel dramma: "Senza nome!,,

L'illustre chirurgo Raoul odia (strano contrasto con la professione che esercita) l'umanità. Egli è un bastardo! Egli sa che un uomo a lui ignoto, di cui non conosce nemmeno il nome, dopo aver abbandonato sua madre, l'ha fatta morire di dolore. Egli è solo! Egli è un senza nome! Nell'animo suo non alberga che l'odio e prepotente egli sente il bisogno della vendetta. Egli ha scoperto che coll'applicazione dei Raggi Omega si potrebbe ridonare la salute a tanti infelici incurabili. Ma inutilmente lo si prega di mettere la sua scoperta a disposizione e a beneficio dell'umanità. Egli rifiuta: questa sarà la sua vendetta contro la società. Senonchè... Interpretato vigorosamente da *Gastone Monaldi* e da *Fernanda Battiferri* il magnifico dramma interesserà grandemente e otterrà senza dubbio il più lusinghiero successo.

Oggi, al CINEMA TEATRO VITTORIA "ISRAEL,, di HENRY BERNSTEIN con Vittoria Lepanto, Cassini e Collo

Grande e generale è l'aspettativa per la prima rappresentazione del poderoso lavoro di H. Bernstein: *Israel*, il forte dramma che ha tenuto trionfalmente le tavole del palcoscenico, è messo in scena dalla *Tiber Film* con gran cura e con alto intendimento di arte. Uno degli interpreti è H. Antoine, il celebre direttore del *Teatro Libero* francese. Egli curò la riduzione di *Israel* per la film e avrà a valorosi compagni nell'interpretazione *Vittoria Lepanto, Alberto Collo, Vittorio Rossi Pianelli* e *Alfonso Cassini*. Con un così ottimo complesso artistico la drammaticità dell'azione rifulgerà in tutto il suo splendore ed *Israel* otterrà il massimo dei successi. I molti ammiratori del teatro di Bernstein non mancheranno oggi alla prima rappresentazione, che ha l'importanza di un vero avvenimento artistico.

Penultima sera di BAMBI al *Varietà Maffei*

Il celebre e divertentissimo comico Bambi è alla vigilia della sua partenza. Nel programma eccezionale di venti numeri primeggiano con grande successo, insieme a Bambi, la *Titina, Zitti, Egle Thèa* e *Fulvia*.

SALONE ROMANO — Nuovi Debutti

verranno questa sera a variare l'ottimo programma. Avremo infatti la *Troupe* dei 3 *Azores*, celebri acrobati, ed il tenore *Aristos*. Sempre in grande successo *Guerrieri*, la *Galeany*, i 3 *Belley*, le *Principesse Senegalesi*, ecc.

L'AMANTE DELLA LUNA allo "Splendor,,

Oggi *L'amante della luna* del popolare romanzo di *Paul De Kock*. Prossimamente *Il Viandante* con Lucy di S. Germano.

IV Serie: "I Transatlantici,,

Si inizia oggi al *Cinema Borsa* con interessantissimi e nuovi episodi *L'invenzione di Graziano Clarel* ed *Il finale verde*.

Più di tremila persone rimandate ieri al SALONE GHERSI!

Il successo grandioso di *Principe dell'impossibile*, con Ruggero Ruggeri, ha segnato ieri la sua giornata più impressionante. Fin dall'inizio del primo spettacolo la folla gremiva interamente il vastissimo salone, mentre altro pubblico tumultuava davanti alle biglietterie per voler assistere assolutamente alla rappresentazione, poichè era stato annunciato che *Principe dell'impossibile* si proiettava per l'ultimo giorno. Dovettero accorrere i carabinieri, e la Direzione del locale fece subito avvertire che, dato il successo fenomenale, superiore ad ogni previsione, la film sarebbe rimasta in programma ancora una settimana, venendo rinviate a lunedì, 13, *Le avventure di Dolorella*, già pronte per oggi. Si calcola che ieri più di tremila persone dovettero rimandare ad altro giorno il piacere di assistere al divertentissimo spettacolo.

Dall'epoca di MACISTE ALPINO

il *Salone Ghersi* non aveva più assistito a un così strepitoso successo. In verità, *Principe dell'impossibile* possiede tali e tanti pregi di originalità, di drammaticità e di comicità, che pochissime films del passato possono starle a pari nel deliziare, nell'impressionare e nel divertire il pubblico. Sono numerosissimi coloro che sono tornati ad ammirare la film una seconda volta, affascinati dalla singolarità del soggetto, dall'arte efficacissima di Ruggero Ruggeri e di Alfonso Cassini, e dalla messa in scena superba dell'*Itala Film*.

TEATRO SCRIBE

Un successo di grande eleganza!

L'operetta-ballo "AUTOUR DU MONDE,,

Da parecchie sere ottiene un grande successo di mondanità e di bellezza la fantasmagorica operetta-ballo *Autour du monde*, della Tournée francese *Phyllis Dauvis et Jan Oy-Ra*. Si tratta di una composizione teatrale e mimica di grande magnificenza, in 2 atti e 14 quadri, alla quale partecipano 24 bellissime ballerine (girl's) del *Palace* di Londra. Quarantun artisti agiscono nello spettacoloso lavoro e una fantasmagoria di costumi degni delle *Mille e una notte* si svolgono sotto gli occhi del pubblico. Ve ne sono più di trecento. *Autour du monde* si replicherà per pochissime sere.

Il tentato suicidio di un carabiniere

Nel ristorante «Sant'Anna» in via Giobertì 25, poco prima del mezzogiorno è avvenuto un drammatico episodio: in una sala erano echeggiati d'un tratto due colpi di arma da fuoco. Una voce di donna subito dopo aveva invocato soccorso. Alcuni avventori e le persone del ristorante si precipitarono nella sala e vi trovarono seduto presso una tavola apparecchiata un giovane carabiniere, pallidissimo, il quale non poteva quasi più pronunciar parola e impugnava ancora una rivoltella d'ordinanza. Accanto a lui era una ragazza che appariva in preda alla disperazione. Il giovane carabiniere si era esploso due colpi di rivoltella al petto ed il suo stato appariva assai grave. Si provvide subito a far venire una vettura ed il povero giovane fu trasportato d'urgenza all'ospedale Umberto I, dove ricevette le cure del dottor Fasiano che lo fece ricoverare, con prognosi riservata.

Il carabiniere, appartenente alla nostra Legione, dove prestava servizio, si chiama Domenico Bertoglio ed ha 25 anni. Da qualche tempo egli era a dozzina al ristorante «Sant'Anna». Il suo tentativo di suicidio non va attribuito a dispiaceri d'amore, come si era supposto dapprima, ma ad una causa molto materiale: un imbarazzo finanziario. Il Bertoglio era in licenza di una quarantina di giorni — licenza che stava per scadere — e durante questo periodo di tempo aveva contratto un debito che doveva pur pagare. Ma il giovane, a corto di mezzi, non sapeva come trarsi d'impaccio e, spaventato dalle conseguenze che questo suo piccolo dissesto finanziario avrebbe avuto quando ne fossero venuti a conoscenza i superiori, preferì il suicidio.

Le sue condizioni sono gravi. Ieri sera i medici rilevarono un leggero miglioramento, ma non possono ancora pronunciarsi sulla possibilità della guarigione.

Una laboriosa impresa ladresca andata a male

Anche i ladri sono soggetti agli infortuni sul lavoro. Ecco il caso capitato ad una comitiva di soci della ditta Ignoti, i quali si erano proposti di sgombrare della maggior quantità possibile di merce esistente nel negozio di generi alimentari del signor Corno Ettore, in corso Principe Oddone. La visita potè essere effettuata mediante scasso, senza che i ladri venissero disturbati nel loro lavoro; lavoro che deve avere avuto una durata non breve, perchè la merce scelta ammontava a L. 800, come si accertò di poi. Per il trasporto della refurtiva i ladri avevano condotto sul posto un biroccio con cavallo. Senonchè, proprie nel momento in cui si allontanavano col bottino, sopraggiunsero successivamente sul posto i due cittadini dell'ordine, Forneris Vincenzo e Bolzo Marcello, i quali col buio acquistato nell'esercizio delle loro funzioni, capirono di che si trattava, e si misero ad inseguire il biroccio, in modo che i ladri, pel timore di essere raggiunti e fermati, abbandonarono veicolo, cavallo e refurtiva e si diedero a fuga precipitosa, riuscendo ad allontanarsi con la protezione dell'oscurità. Ai due agenti restò quindi la cura di prendere possesso del cavallo e del resto, per farne consegna all'autorità ed al derubato.

Il venditore ambulante

Il venditore ambulante Giovan Battista Rallo, abitante in via Porta Palatina, 12, è un giovanetto di 15 anni, appartenente alla numerosa schiera di quei tali che a Porta Palazzo, col sussidio di un semplice cestello, stanno in vendita al pubblico. Specialmente nei giorni di mercato, le più disparate mercanzie: dalle varianti della carta e buste per corrispondenza, alle stringhe da scarpe ed al lucido di marca sopraffina. Attorno a questi tipici venditori si stabilisce quasi sempre immancabilmente una ressa di speciale pubblico formato per la maggior parte di ragazzacci. Ieri a Porta Palazzo, mentre il Rallo stava decantando le sue merci ed [illegible] il solito fervorino, attirava [illegible], col quattordicenne Vicenzo, perchè gli stava troppo alle costole. Ma male gliene incolse: il ragazzo trasse un coltello lo ferì alla schiena e si diede alla fuga. A San Giovanni il ferito fu dal dottor Ferrero dichiarato guaribile in 10 giorni.

Il giuoco d'azzardo

Due Guardie Municipali in un giro di ispezione, scorsero in piazza Emanuele Filiberto, presso lo sbocco di via Milano, un giovanotto che disposta su un banchetto una tela cerata e tratti da un bussolotto tre dadi si apprestava ad iniziare il noto gioco d'azzardo conosciuto col nome di «Ancora». Già qualche pesciolino stava per abboccare all'amo quando sopraggiunsero le guardie a giuocare un'unica ma risolutiva partita, quella di trarre in arresto il biscazziere da piazza. Accompagnato in Questura venne identificato per Enrico Celrano, di Giuseppe, d'anni 25, abitante in via Stampatori, n. 8. Dichiarò di esercitare la professione di aggiustatore meccanico, ma, essendo disoccupato, egli si... aggiustava diversamente. Accusato di giuoco d'azzardo su pubblica piazza venne passato alle carceri a disposizione dell'autorità.

Arresto di quattro soldati rapinatori

L'altra notte, mentre il venditore ambulante Azzano Francesco, di anni 30, passava in regione Borgo Dora, fu affrontato da quattro soldati, i quali, con mossa improvvisa e rapida, lo percossero spietatamente, gettandolo a terra. L'aggredito, che fra parentesi è un giovane energico e robusto, oppose resistenza alle violenze, ma dovette infine cedere alla forza maggiore, anche per evitare più seri guai, poichè gli aggressori avevano messo mano alle baionette e già le avevano ferito ad una mano ed alla faccia. Facendo così di necessità virtù, l'Azzano si lasciò derubare del portafogli contenente L. 97; dopo di che i quattro furfanti si allontanarono.

Del grave fatto fu in seguito informato il Commissariato di Borgo Dora, ed il complesso delle indagini relative fu assunto dal vice commissario avv. Fiore e dal brigadiere Mele, della Brigata Aurora. Valendosi delle indicazioni avute, nella giornata di ieri essi riuscirono ad identificare gli aggressori in persona del sergente Chianesi Ugo e dei soldati Rossi Bruno, Errico Giuseppe e Montanari Arturo, appartenenti alla 2.a compagnia scaricatori, con sede in corso Emilia. Interrogati, essi non negarono di avere avuto una colluttazione, — anche perchè ne portavano i segni, — ma aggiunsero che non per scopo di rapina avevano a loro volta percosso l'Azzano, ma perchè li aveva insultati.

Questa versione è però risultata insostenibile, e tutti quattro furono perciò trattenuti in arresto. Sembra anzi che contro il sergente gravino altre ombre delittuose, su cui l'Autorità vuole indagare.

L'ira del Faraone

Ieri sera è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni dalla vicina Rivoli, certo Ottavio Rivara, d'anni 45. Costui qualche tempo prima, nella frazione Bruere, era stato colpito da tre coltellate vibrategli con ira e con forza da certo Faraone. Riportò tre ferite, una all'addome, penetrante in cavità, e le altre due alla faccia, vaste e larghe tali da sfigurarlo. Al San Giovanni il dottor Ferrero, assistito dal dottor Desenibus, lo operò d'urgenza di laparatomia e gli cucì le faccia a dovere.

Causa di tutto questo squinternamento di connotati? Futilissima. I due si erano trovati ad entrare contemporaneamente nell'«Osteria Economica Famigliare» del luogo; eppoichè, a quanto pare, la porta d'ingresso di quel luogo economico ed estandio famigliare non era molto larga, i due si toccarono coi gomiti. E' grave quando due si toccano coi gomiti, specie quando — essendo domenica — il gomito l'hanno alzato. Il Faraone, nome storico e temperamento sdegnoso, s'irritò ed estratto il coltello, malmenò nel modo che abbiamo detto l'uomo che con lui passava gomito a gomito. Ottavio Rivara è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ma se le allargassero le porte di queste osterie, almeno di domenica!...

Accoltellato dal fratello

In una automobile municipale fu accompagnato ieri all'ospedale di San Giovanni il carrettiere Angelo Minardo, d'anni 25, abitante in via Monterosa, 14, il quale era gravemente ferito al petto. Il dottor Ferrero, che lo medicò, lo ebbe a giudicare guaribile in venti giorni. Si potè stabilire che il Minardo, era stato ferito la sera sua dal fratello Domenico, d'anni 18, in seguito ad un violento diverbio.

Furto di un automobile

Il signor Camillo Avanzino denunziò che fra il 29 settembre ed il 2 ottobre, fu rubato dal suo *garage*, in via Saluzzo N. 80, un'automobile del valore di L. 30.000, di proprietà del signor Filippo Giordano.

REATI E PENE

Rapinatori e rapinatrici

(Tribunale Penale di Torino).

Nessun giorno senza il suo processo di rapinatori. Ieri in terza sezione una coppia singolare di simili delinquenti: maschio e femmina. Dieci anni di reclusione a conto liquidato: cinque per ciascuno. L'uomo un soldato di milizia, Mortarino Tercelo, meglio conosciuto come «Il Moro». La donna una sciagurata venticinquenne maritata che batte il marciapiede. Non priva di qualche grazia, la sera dell'11 marzo u. s. accalappiò un buon negoziante dio rimpatriato dalla Francia, aveva un portafoglio ben imbottito. Da Porta Nuova, dove avvennero i primi approcci, lemme lemme, con lusinghevoli parole e promesse di prossimi paradisi, condusse il malcapitato in località appartata, verso il Valentino, dove il Mortarino, che con essa ed altri amici rimasti sconosciuti era d'intesa, gli saltò addosso, lo percosse e lo depredò di 1500 lire, di una cartella al portatore di lire 2100 della Banca Nazionale di Francia e di un libretto della Cassa di Risparmio. Indarno all'udienza la donna, certa Amelia Gosso, ed il Mortarino tentarono di far credere ad un errore di persona da parte del negoziante; questi li riconobbe senza esitanza. Ed allora il Tribunale picchiò sodo. E fece bene. Come si disse, cinque anni e due mesi a Mortarino e cinque anni alla Gosso; e tutti e due la vigilanza speciale nella misura di 2 anni per l'uomo e di un anno per la donna. (Presid. Bersezio; P. M. Adami; Difesa Torchio; Canc. Perinetti).

***

Altri tre imputati di rapina comparvero dinanzi ai giudici della V Sezione. Uno di essi aveva i distintivi di due ferite e d'una medaglia al valore. Erano imputati d'aver, nei pressi di via Bava e Napione, fingendosi agenti della forza pubblica, fermato il negoziante Annibale Cavagnolo e, perquisitolo, d'averlo alleggerito del portafoglio. Il tribunale — dopo l'escussione dei testimoni — si convinse che due degli imputati non avevano preso parte alla rapina e condannava il terzo, proprio il decorato, a 4 anni e giorni 10 di reclusione. Egli è certo Giula Luigi. (Presidente Mondi — P. M. Morelli — Difesa avv. Bordoo, Pavesio e Bercelti — Canc. Sandrelli).

Bollettino giudiziario

Roma, 5 sera.

Il *Bollettino Giudiziario* reca: *Magistratura*: Agnelli, giudice con funzioni di pretore al III Mandamento di Torino, è tramutato alla Pretura di Lanzo Torinese; Rivera, giudice con funzioni di pretore al Mandamento di Lanzo Torinese, è tramutato pretura III Mandamento di Torino. — *Cancellerie*: Castano cancelliere alla Pretura di Scopa, è confermato nell'aspettativa.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale). — Ore 20: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.
CARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri). — Ore 21: «Il brutto e le belle» commedia di Sabatino Lopez.
ALFIERI (Compagnia d'operette Regini-Lombardo-Caracciolo) diretta dal cav. Caracciolo — Ore 21: «Cinema-Star» operetta di Gilbert.
BALBO (Compagnia di operette «Nazionale») — Ore 21: «Il Re di chez Maxim» operetta su motivi di M. Costa.
TORINESE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Ernani» opera di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. comica R. A. Bazzotti). — Ore 21: «Scompartimento per signore sole» commedia di Hennequin e Mitchell.
SCRIBE (Compagnia di operette francesi). — Ore 21: «Autour du monde».
GIANDUJA — (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20.45: «Carlin e Sabota a Turin» (A va 'l Bòcc), rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «L'amore dei velieri».

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero ferroviario inglese composto

A quale punto di gravità era giunta la crisi - Le Trades-Unions avevano minacciato l'estensione del movimento - Un Consiglio della Corona e la convocazione anticipata del Parlamento.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Un comunicato ufficiale annunzia:

«Lo sciopero dei ferrovieri è composto».

Lo sciopero è terminato alle seguenti condizioni:

«1.o Il lavoro sarà ripreso immediatamente. — 2.o I negoziati proseguiranno, e dovranno essere terminati prima del 31 dicembre. — 3.o I salari resteranno fissati sulla base attuale fino al 3 settembre 1920; ma potranno essere modificati dopo il 1.o agosto 1920 a seconda delle circostanze che prevarranno in qual tempo. — 4.o Nessun ferroviere adulto riceverà meno di 51 scellini per settimana finchè il costo della vita sarà superiore del 110 0/0 alla media dell'avanti guerra. — 5.o Gli scioperanti accetteranno di lavorare in perfetta armonia con quelli che sono rimasti al proprio posto o che sono tornati al lavoro, ed in ogni caso nessuno sarà vittima dello sciopero. — 6.o I salari ritenuti a causa dello sciopero saranno pagati dopo la ripresa del lavoro».

La conferenza — che terminò con la composizione dello sciopero — tra la Commissione di mediazione operaia, la Commissione esecutiva dei ferrovieri, Lloyd George ed altri ministri, cominciò stamane alle ore 11,30. I delegati operai fecero colazione nella residenza del primo ministro.

In precedenza il Comitato di conciliazione della conferenza trade-unionista aveva pubblicato una dichiarazione che diceva:

«Il primo ministro e i suoi consiglieri hanno assunto un'attitudine inconciliabile a causa delle influenze moderatrici che sono state esercitate nel conflitto. La conferenza delle Trade-Unions, convocata per il 7 ottobre, esaminerà integralmente il punto di vista delle Trade-Unions nel conflitto». La dichiarazione termina dicendo: «Siamo costretti ad avvertire il Governo di far noto alla nazione intera che, a meno che sia adottata un'attitudine più ragionevole prima che la conferenza si riunisca, sarà impossibile scongiurare il pericolo dell'estensione dello sciopero su vasta scala e delle sue gravi conseguenze».

Il Governo, sempre in precedenza alla composizione surriferita dello sciopero ferroviario, e in relazione all'atteggiamento decisamente combattivo assunto dalle Trade-Unions, aveva rivolto un appello ai lords luogotenenti delle contee e ai sindaci delle città per la creazione di un'armata di cittadini per fronteggiare la crisi. L'appello del Governo alle autorità locali era formulato in questi precisi termini:

«Le circostanze della crisi attuale sono tali da dover prendere misure speciali per assicurare la libertà a tutti i pacifici cittadini, e per proteggerli, sia nel loro lavoro ordinario, che in quello straordinario imposto dalla necessità di assicurare gli approvvigionamenti e i viveri alla comunità. Risultando insufficiente la polizia ordinaria e quella speciale, il Governo domanda che in ciascuna città, contea e comune sia formato un Comitato per l'organizzazione ed il reclutamento di una guardia di cittadini. Il Governo fa appello a tutti gli uomini di buona volontà disposti ad aiutarlo a garantire la sicurezza di coloro i cui sforzi sono necessari al mantenimento dell'esistenza della nazione, e che non devono ricevere molestie».

Si ha da fonte bene informata che il Re riunirà domani lunedì un Consiglio privato della Corona e firmerà il decreto che convoca il Parlamento prima della data già in precedenza fissata.

La notizia della fine dello sciopero è stata vivamente applaudita dalla folla radunata nel Downing street, davanti all'abitazione di Lloyd George; ed è stata accolta con profonda soddisfazione in tutto il paese.

Come la crisi era giunta

allo stadio acuto

Per meglio illustrare attraverso quali crisi e altre quale stadio acuto del conflitto si sia giunti alla composizione del formidabile sciopero inglese, riproduciamo questo dispaccio del nostro corrispondente — spedito da Londra il giorno 3 e recapitatoci in redazione il 5 a notte — superato ormai dagli avvenimenti, ma vivo ancora di notizie su lo svolgimento e su le difficoltà delle trattative.

Londra, 3.
(Recapitato il 5 notte).

La conferenza della pace ferroviaria ha ripreso nella mattinata di oggi, venerdì, le confabulazioni sospese iersera. Regnava all'intorno alquanto pessimismo, perchè molti giornali erano usciti annunciando che le trattative avevano naufragato. Essi versavano lacrime amare, ed il loro stile, che pochi giorni addietro sembrava quello di Giove tonante, era pieno di vezzeggiativi per i ferrovieri in ispecie e il tradunionismo in genere. Organi che avevano fatto contro gli scioperanti la voce più grossa, cercavano un po' goffamente di ricattivarsi la simpatia popolare attaccando le autorità ferroviarie per la loro decisione di non versare ai ferrovieri in isciopero una trattenuta equivalente al salario di una settimana. Trattasi di danaro per il quale i ferrovieri hanno già lavorato; ed essi vorrebbero esigerlo perchè cominciano ad averne bisogno, e perchè le consuetudini militano per il pagamento. Le autorità invece si trincerano dietro un'eccezione tecnica e si rifiutano di pagare. Ciò manda su le furie i ferrovieri, la cui enorme maggioranza è convinta che le domande originarie dello sciopero sono giuste. Così che gli stessi terribili giornali, che cominciarono contro lo sciopero una lotta all'ultimo sangue, descrivevano [illegible] come un rinvio il taglio di viveri, che le autorità ferroviarie, dal proprio punto di vista, trovano invece logico e necessario. In questa atmosfera di pessimismo intermerito, gli undici intermediari tradunionisti, con alla testa anche Henderson e Glynes, giungevano verso mezzodì alla residenza di Lloyd George, davanti a cui si stipava la consueta folla di curiosi e di scioperanti. Gli undici rimanevano in conferenza col Primo Ministro per due ore. All'uscita non hanno potuto annunciare la scoperta di una base di accomodamento per lo sciopero ferroviario; ma hanno riferito che la situazione si era fatta più agevole. Un'ora dopo gli undici conferivano alla sede del Sindacato ferrovieri con Thomas e coll'intera Commissione esecutiva. Un messaggero di Lloyd George arrivava nel frattempo alla sede del Sindacato, e faceva agli undici una comunicazione in nome del Primo Ministro. Questo messaggio spianava la via ad un abboccamento di Thomas e dei suoi con Lloyd George. Il convegno era fissato per stasera.

Mentre si stava allestendo il convegno, l'assemblea della Federazione dei lavoratori dei Trasporti e di varie grandi organizzazioni affini si trasferiva in un'aula assai più ampia di quella in cui sedeva in permanenza nei giorni scorsi. Nuovi enti sindacali erano stati chiamati alla gran radunata tradunionista; e fra gli altri erano giunti anche delegati della Federazione dei minatori. Il maggiore spazio necessario fu trovato in una sala di comizii, chiamata «Memorial hall». In questa, a pomeriggio inoltrato, sedevano quindi i rappresentanti di quasi tutto il movimento operaio inglese. Essi costituivano il corpo dal quale gli undici intermediarii attingevano la loro autorità: in certo modo erano per oggi dei neutrali; ma la questione fu condotta in modo che domani, se la conferenza della pace ferroviaria fallisse, tutti i convenuti in «Memorial hall» dovrebbero diventare dei belligeranti. Come dottrina, il sindacalismo qui esiste pochissimo; ma esiste una politica che, senza volerlo, sta facendolo sorgere di fatto. Considerate la posizione dei ferrovieri in veste di protagonisti, ma con tutto il macchinario tradunionista in movimento accanto ad essi, per la mediazione o per altro: più sindacalismo di così! Sul far della sera, insieme cogli undici intermediari, la Commissione esecutiva dei ferrovieri, capitanata da Thomas, riprendeva direttamente il contatto col Primo Ministro. L'ultimo abboccamento fra Thomas e Lloyd George era avvenuto mercoledì scorso, quando era stato impossibile accordarsi. Stasera le confabulazioni alla residenza del Primo Ministro si sono prolungate per circa quattro ore, suddividendosi in colloqui diretti fra i rappresentanti dei ferrovieri e Lloyd George e in discussioni indirette, pel tramite degli undici intermediari. I reporters, all'uscita dei delegati operai, hanno osservato qualcosa di molto depresso nella loro attitudine. Ad uno dei maggiori un giornalista chiese se qualcosa fosse stato risolto; e ne ottenne questa sola risposta: «No! niente!».

La gravità della situazione, che in tal modo precipita, è abbastanza evidente. Ma rimangono varie risorse estreme per rimettere il conflitto sulla via di una soluzione ragionevole. Una è la convocazione immediata del Parlamento, la quale è richiesta a gran voce da più parti. Altre stanno nella virtù del compromesso inglese, virtù che quasi mai dovrebbe andare spenta. Sono naturalmente da attendersi immediate estensioni dello sciopero. Quasi certamente i lavoratori dei trasporti saranno fra i primi ad inaugurare un movimento solidale che altre categorie di lavoratori potranno seguire. Ma questo culminare della crisi viene a coincidere con un sabato e una domenica, due giornate praticamente di vacanza. Rimane dunque un margine innocuo di quarantott'ore per pensarci su, e per evitare guai irreparabili.

A quanto si apprende l'arenamento della Conferenza è avvenuto non sopra una questione di merito, ma piuttosto sulla pregiudiziale avanzata dal Governo. Lloyd George, come sapete, ha dichiarato che, per riprendere una reale discussione di merito coi ferrovieri, è indispensabile che questi anzitutto tornino al lavoro. Il Governo altrimenti ricusa di discutere. I leaders dei ferrovieri, dal canto loro, hanno dichiarato che, senza ottenere le debite garanzie, un ritorno al lavoro sarebbe umiliante e impossibile. Per riavvicinare questi due punti di vista, gli intermediari tradunionisti hanno speso inutilmente il fiato degli ultimi due giorni. E' stata una laboriosa ricerca di una formula che evidentemente non si è trovata. Si deve peraltro notare che Thomas ha tenuto in giornata a proclamare netto come i leaders tradunionisti fungenti da intermediari approvassero unanimi il rifiuto opposto dal Sindacato ferrovieri all'invito di riprendere il lavoro senza formali garanzie.

Quanto allo sciopero la organizzazione della resistenza va senza dubbio migliorando giorno per giorno; e la ripresa delle comunicazioni interrotte aumenta. Ma in genere si tratta di lavoro volontario, colle sue virtù e coi suoi difetti; giacchè la compagine dei ferrovieri si mantiene generalmente compatta nello sciopero. Le defezioni sono ancora relativamente scarse.

Gli operai delle altre categorie disoccupati in causa dello sciopero dei ferrovieri erano già iersera, secondo il *Daily Express*, oltre settecentomila.

MARCELLO PRATI.

La situazione pel carbone

esposta dal Ministro dei Trasporti

Roma, 5, notte.

La situazione in Italia in rapporto alla crisi del carbone è, secondo le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro dei Trasporti, on. De Vito nel Consiglio dei Ministri, la seguente:

Riserve. Le nostre ferrovie hanno carbone per un mese, perchè in questi ultimi tempi hanno costituito importanti stocks con carbone americano. Lo sciopero dei facchini del porto di Genova ha però impedito di completare queste riserve. Ancora oggi vi sono a Genova 18 piroscafi che attendono da qualche settimana il loro turno di scarico.

Forniture inglesi. L'Inghilterra si è impegnata a fornirci 500 mila tonnellate di carbone inglese al mese per il trimestre da novembre a gennaio. Siccome la curva della produzione del carbone delle miniere inglesi decresceva, prima dello sconbussolamento prodotto dallo sciopero, ad una notevole ripresa, si può avere fiducia che, a sciopero risolto, l'Inghilterra potrà mantenere i suoi impegni, a parte le sempre imprevidibili complicazioni nei riguardi del tonnellaggio.

Carbone americano. Per le ferrovie è adattissimo e sopratutto le due qualità «New River» e «Pocahontas» che sono degli ottimi carboni da vapore, come sono ditati. Il Governo ha stipulato in America contratti per la fornitura complessiva di due milioni di tonnellate; inoltre pullulano le offerte di contratti privati da parte di americani. In questo campo è necessario andare molto cauti nelle previsioni, perchè si è talvolta verificato che non tutte le offerte di carbone americano rappresentano degli impegni seri specialmente da disponibilità adeguate di carbone e sopratutto di tonnellaggio.

Carbone tedesco, belga e francese. Purtroppo la mancanza di materiale rotabile, che rappresenta ormai la cancrena della vita economica di tutti gli Stati sconvolti e stati usciti dalla guerra, non ci fa giungere che una percentuale minima dei quantitativi di carbone che ci erano stati promessi. Dovevano arrivarci 7000 tonnellate mensili di carbone tedesco per la Francia e la Svizzera, ma nessuno può fornirci i carri per un ciclo così lungo. Così sinora il quantitativo di carbone tedesco che ci è arrivato è minimo: 25 mila tonnellate; circa 70 carbone sono in viaggio e nel prossimo avvenire non ne avremo che 200 mila tonnellate al mese. La Svizzera per un certo quantitativo limitato ci avrebbe fatto il trasporto a condizione che fornissimo noi il carbone per fare viaggiare i carri. Malgrado queste difficoltà siamo riusciti ad ottenere dalla Svizzera un'importante concessione, cioè quella di trattenere per il nostro consumo il carbone americano diretto alla Svizzera e sbarcato nei nostri porti, cedendo alla Svizzera altrettanto carbone tedesco. Quanto alle 50 mila tonnellate mensili di carbone belga, delle quali ha parlato l'on. Tittoni alla Camera, la situazione è la seguente: il Belgio fa tutto il possibile per darcelo, ma lotta contro difficoltà enormi provocate dalla mancanza di vagoni. Sinora non abbiamo ricevuto che 15 mila tonnellate di carbone belga.

Risparmio di carbone per elettrificazione di linee ferroviarie ed alimentazione a nafta di locomotive. Per quanto riguarda l'elettrificazione, certamente il risparmio sarà molto notevole: di qualche milione di tonnellate all'anno. Occorrerà però molto tempo prima che l'elettrificazione delle nostre linee ferroviarie sia un fatto compiuto. Esiste però un altro mezzo per economizzare carbone per le ferrovie e di adattazione molto più rapida di quello che non sia l'elettrificazione: le locomotive a petrolio. Ne abbiamo ordinate alcune in America e molte all'industria italiana e le adotteremo su vasta scala.

Sanguinosi conflitti a Berlino

tra scioperanti metallurgici e soldati di Noske

Due morti e ottantun feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2.
(Recapitato il 5 notte)

Malgrado dell'espresso divieto della polizia, oggi gli scioperanti metallurgici tentarono di riunirsi in vari Comizi. I soldati di Noske, accorsi prontamente, riuscirono ad impedirli, ma si ebbe qualche episodio tragico. Una massa di oltre quattromila operai era riunita nell'immensa sala «Pharus». All'ingiunzione militare essa sgombrò il locale, ma essendo stato arrestato il presidente del Comizio, un'enorme folla, accalcatasi nella Mueller Strasse, tentò liberarlo. I soldati di Noske si difesero con granate a mano, uccidendo due operai e ferendone ottantuno più o meno gravemente, e riuscendo a mantenere l'arresto. La folla, sbandatasi, tentò riunirsi nel parco vicino, ma anche di là fu cacciata.

Oggi, per la prima volta, sono entrati in azione gli aeroplani della polizia, che volando a bassissima quota, mentre provocarono panico nella folla, segnalavano ogni suo movimento alle pattuglie di Noske, avviandole nei punti opportuni.

I tragici fatti odierni non hanno però alcun carattere spartachista; sono comuni incidenti di sciopero, non potuti oggi evitare, perchè da una parte delle masse popolari l'esasperazione è cresciuta per le proibizioni delle autorità; mentre da parte di queste il massimo rigore nelle repressioni è l'indeclinabile programma.

Peppino Garibaldi e la questione di Fiume

Il generale non accetta candidature politiche

Roma, 5, notte

Il generale Peppino Garibaldi pubblica un appello suo per l'occupazione di Fiume e per la concordia nazionale. Egli dice: «Ho letto nei giornali che sarebbe mia intenzione di accettare una candidatura nelle prossime elezioni. Ritengo necessario far sapere ai miei amici che non intendo in alcun modo partecipare alla lotta elettorale, perchè considero anzitutto incompatibile, nelle attuali condizioni, col mio temperamento di soldato il mandato politico. Ho dedicato lunghi anni alla preparazione militare per poter rendere il massimo quando il mio paese avesse bisogno di me soldato. Cessata la lotta, credo di aver dato un buon esempio rientrando sollecitamente nella vita civile e riprendendo le mie occupazioni, per fare cosa utile anche al mio paese nel campo del lavoro».

Peppino Garibaldi esprime poi il suo parere sui problemi che agitano il paese: «La questione di Fiume — egli dice — che dovrebbe unire in un solo patto tutti i cuori italiani, abbandonata alle competizioni politiche, minaccia di determinare agitazioni incomposte che annullerebbero la cementazione degli animi, imitatasi sul Grappa e sul Piave, e che raggiunse il suo culmine nella vittoria italiana di Vittorio Veneto. Vedo con dolore che i partiti, facendo in vario modo una loro piattaforma della questione di Fiume, trascinano in una miserabile lotta di ambizioni personali e di clientele politiche la causa nazionale di Fiume, sulla quale si imperna attualmente tutto l'avvenire del nostro paese. Coerentemente ai miei sentimenti ho espresso a D'Annunzio, fin dai primi giorni della sua impresa, il mio saluto e la mia adesione spirituale, dicendogli che sarei stato pronto a battermi tutte le volte che sarebbe stato necessario per Fiume italiana; e gli ho proposto di sostituire i reparti di truppe regolari, che lo avevano seguito, con volontari che gli si erano offerti da ogni parte d'Italia. Non ho qui bisogno di dire le ragioni complesse che mi indussero a fare questa offerta. Non esito però a dire che una delle più importanti era per me quella di dare modo ai miei cari antichi commilitoni di riassoggettarsi a quella disciplina che io, soldato, ritengo essere in ogni momento, ed in questo momento sopratutto, indispensabile per la sicurezza ed il prestigio del nostro paese nel mondo, e ancora per non offrire comunque pretesto all'estero a pregiudicare i nostri rapporti internazionali. Non posso infatti indulgere all'improvvisa quanto inesplicabile tendenza manifestatasi in molti circoli di leggermente criticare le alleanze e le amicizie che l'Italia contrasse con la guerra».

Il generale Garibaldi dice poi: «L'avvenimento attuale di Fiume è promosso da un manipolo di generosi che, comunque si voglia giudicare il loro atto, hanno interpretato il sentimento intimo di tutti gli italiani. Per questo l'Italia reclama dagli Alleati il più amichevole concorso per il compimento del suo programma nazionale, è per l'inizio, che sarà senza dubbio laborioso, del periodo di pace». E l'appello conclude rilevando che è necessario che un'atmosfera di serenità, di concordia e di civile disciplina segua alle incomposte agitazioni dei giorni scorsi, che hanno prodotto all'estero la più sfavorevole impressione.

Deliberati della Direzione del P. P. I.

per la lotta elettorale

Roma, 5, notte.

Nella riunione della Direzione del Partito Popolare Italiano, con l'intervento dei relativi componenti Bertoni, Cavazzoni, De Grandi, on. Micheli, Milani, Seganti e Sturzo, dopo le comunicazioni del segretario politico, la Direzione ha esaminato la situazione politica e generale creata dai recenti fatti, polarizzata oggi verso le elezioni generali in seguito al decreto di scioglimento della Camera. Essa ha affermato la necessità che l'esercito e l'armata siano saldi coi poteri responsabili dello Stato nella disciplina nazionale, ed ha riconosciuto che non si può, non si deve impostare la lotta elettorale sopra le recriminazioni del passato, nè svalutando il sacrificio fatto dai caduti e dai mutilati; ma deve tendersi a superare la crisi economica e politica sviluppando le nostre forze produttive e rifornendo i nostri istituti politici e sociali. Ha approvato quindi il manifesto al Paese. La Direzione ha fatto voti al Governo, che le terre redente siano messe in grado di poter eleggere contemporaneamente i loro deputati alla Camera.

Udito il rapporto sulle agitazioni agricole, specialmente riguardo alla applicazione del decreto Visocchi, si è deliberato di invitare le sezioni ad intensificare le intese con la Confederazione cooperativa italiana per lo sviluppo delle Cooperative agricole di lavoro e di produzione; di insistere presso il Ministero d'Agricoltura per indirizzare il movimento verso la quotizzazione dei latifondi a coltura intensiva e prossimi all'abitato, e di tendere ad aumentare la classe dei piccoli proprietari e affittuari o mezzadri, tendendo insieme a far diminuire il salariato agricolo.

Dopo aver approvato un voto a favore di varie organizzazioni, la Direzione ha stabilito che durante il periodo elettorale s'intensifichi la propaganda per la libertà d'insegnamento e per il riconoscimento giuridico delle classi, per le libertà comunali e per il decentramento amministrativo sulla base delle regioni.

Si è votato un ordine del giorno perchè l'opera dei combattenti prosegua la sua attività sociale ed economica al di fuori di influenze di parte e perchè siano ammessi nel consiglio i rappresentanti della Confederazione cooperativa italiana e dell'Unione reduci e mutilati di guerra.

Infine si è approvato il contrassegno delle liste del partito; e si sono esaminate varie situazioni locali, deliberando i limiti di lista e i candidati di quindici provincie.

Per gli Ispettori scolastici

Roma, 5 notte.

E' allo studio presso il Ministero della Pubblica Istruzione, un provvedimento con il quale verrebbe concessa la nomina a Provveditore per gli Studi a quegli Ispettori Scolastici, che, pur essendo sforniti di laurea, abbiano lodevolmente tenuto il Regio ufficio.

Una grande assemblea

degli equipaggi della marina mercantile per la questione della Cassa Invalidi

Genova, 5, notte.

La Federazione dei Lavoratori del mare comunica: «I dubbi che abbiamo espresso in questi giorni intorno alla riforma della Cassa Invalidi diventano sempre più forti. Dalle risposte che abbiamo ricevuto da Roma dai competenti Ministeri risulta che il Governo, pur avendo desiderio di accontentare i vecchi navigatori, non sanzionerà prima delle elezioni l'importante riforma. Quelle risposte, pur essendo cortesi nella forma, non soddisfano. Non sono impegnative. Non dicono che il prossimo Consiglio dei Ministri approverà il decreto per il miglioramento a favore dei vecchi ed invalidi marinai. Una di quelle risposte fa quasi capire che non sarà nemmeno presentato a causa della sua mole elaborata e ponderosa. Il Ministro De Vito ci ha telegrafato un'altra volta per dirci la stessa cosa: che cioè la chiusura della presente Legislatura non impedisce l'emanazione di nuovi decreti e ci promette il suo interessamento. Queste risposte vengono a ripetizione, ma ormai non hanno più effetto. Si sa che per certe promesse a fiume esiste uno stampo speciale presso i Ministeri. Sono promesse a scadenza determinata. Infatti, mentre il Ministro De Vito ci telegrafa per confermarci «il suo vivo interessamento per la sollecita definizione dei desiderata dei vecchi marini iscritti alla Cassa Invalidi» il capo-gabinetto del Sottosegretario agli Interni ci manda una lettera in data del 2.o ottobre per farci sapere che «il Ministro del Tesoro, alle premure rivolte da S. E. Grassi, ha risposto tra l'altro che la relazione concernente la riforma generale della Cassa Invalidi gli è pervenuta solo il 12 settembre dal Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari e che essa sarà esaminata con tutta quella sollecitudine compatibile con la sua elaborata e ponderosa mole ed importanza». Queste parole difficili che il Ministro del Tesoro ha scritto al Sottosegretario agli Interni, e che ci sono state trasmesse per il tramite di un capo-gabinetto, sono abbastanza chiare per farci capire che la riforma della Cassa Invalidi sarà difficilmente sanzionata. Per chi conosce l'ambiente dei Ministeri, la lettera di quel capo-gabinetto significa che il Governo, pur avendo l'intenzione, non ha la volontà di accontentarci. Pertanto invitiamo la gente di mare a tenersi pronta. Per domani sera gli equipaggi della Marina mercantile sono convocati in straordinaria generale assemblea nella Loggia di Banchi alle ore 20.30».

Grave tafferuglio a Genova

provocato da un gruppo di arditi

Genova, 5, notte.

Verso le 23,30, sul Piano di Sant'Andrea, un gruppo di arditi, pare per questioni di donne, vennero a diverbio con alcuni borghesi. In breve dalle parole passarono ai fatti. Ne derivò una violenta colluttazione, nella quale due arditi ed un borghese sono rimasti feriti da colpi di coltello. Gli arditi, che erano meno numerosi dei borghesi, per non essere sopraffatti, di corsa si recarono nella vicina caserma Andrea Doria, dove si armarono di fucili, e in circa una ventina ritornarono sul luogo della zuffa.

Intanto l'ufficiale di picchetto alla caserma aveva dato l'allarme ed inviò subito alla ricerca del suddetto gruppo di arditi un picchetto armato comandato da un ufficiale. Il picchetto raggiunse gli arditi proprio in piazza del Ponticello, dove essi avevano già raggiunto i borghesi avversari. Il circondò e intimò loro di arrendersi. Gli arditi opposero resistenza, sparando una cinquantina di colpi di fucile. Ne venne un fuggi fuggi generale. Anche il gruppo degli arditi ribelli scappò lungo il Dritto Ponticello, via Dante, sparando continuamente colpi in aria. Ma in piazza De Ferrari essi furono raggiunti dal picchetto armato.

Verso le 24,45 la calma è stata ristabilita, ed il picchetto ha fatto ritorno in caserma.

Un altro duello a Genova

Genova, 5 notte.

C'è una fioritura di duelli nella nostra città. In una villa nei pressi di Genova se ne svolto luogo uno alla sciabola a condizioni abbastanza gravi, tra il signor Alessandro Scherlingi ed un giovane studente torinese di cui non ci è stato ancora possibile sapere il nome. Il duello fu breve e movimentato: ebbe fine al quarto assalto per una leggera ferita riportata dal signor Scherlingi alla spalla destra. Gli avversari non si sono riconciliati.

Una chiassata a Napoli

fra nazionalisti e repubblicani

Napoli, 5 notte.

A mezzogiorno i repubblicani napoletani avevano organizzato un comizio a piazza Dante, che doveva suonare protesta contro il Governo Nitti, ma la piazza si affollò in breve di elementi in grandissima maggioranza non repubblicani, e quando questi ultimi aprirono il comizio, numerosi oppositori li urlarono e li fischiarono. I repubblicani reagirono. Ne nacque una mischia, uno scambio di pugni, schiaffi, pedate, bastonate da una parte e dall'altra. Per quanto coadiuvati da un gruppetto di nazionalisti, pare che i repubblicani abbiano avuto la peggio e non poterono tenere il comizio. La forza pubblica disperse poco dopo le due squadre.

L'accordo dei metallurgici bergamaschi

Bergamo, 5, notte

I metallurgici di Bergamo, dopo il concordato di Roma, avevano continuato lo sciopero, affermando che il concordato in questione ledeva i loro interessi. Sono continuate trattative le trattative per trovare un componimento a questa vertenza; e dopo un comizio movimentato e laboriosissime sedute, oggi, sotto la presidenza del questore comm. Pignatari, si è addivenuto all'accordo, modificando l'articolo 14, e sostituendo alla formula dell'articolo 3 i 93 centesimi di cottimo ridotti a 33 sulle paghe fisse, accordando così un miglioramento alle paghe precedenti dei metallurgici bergamaschi. Domani le Commissioni industriale ed operaia ratificheranno il concordato, e martedì mattina si riprenderà il lavoro.

Un diciannovenne

che ruba più di centomila lire ad un Banco milanese

Milano, 5, notte

Durante la guerra, la Direzione della Banca Popolare, che ha la propria sede in via San Paolo, 12, per rimpiazzare gli impiegati chiamati sotto le armi aveva assunto numerosi avventizi, che erano stati distribuiti nei diversi reparti della Banca; agli avventizi si era sopratutto preferito affidare le operazioni relative alla scadenza dei *coupons* e quelle degli interessi e dei Consolidati 5 per cento, nonchè tutte le operazioni riflettenti i Buoni del Tesoro. Ma verso la fine del settembre ultimo una grave constatazione dovette fare il cassiere, che durante una sua verifica trovò che dai *dossiers* dai quali dovevano essere staccati i *coupons* erano scomparsi valori per un ammontare di 113 mila lire, che erano stati fatti figurare come *coupons* relativi al Consolidato 5 per cento ed a Buoni del Tesoro. La Banca sporse immediatamente denunzia dell'ammanco alla Questura. I funzionari incaricati di fare la luce sulla misteriosa scomparsa, dopo lunghe e laboriose indagini, vennero nella convinzione che autore dell'ammanco doveva essere l'ex-impiegato Federico Costantini, di anni 19, il quale, col pretesto di una malattia, si era licenziato dalla Banca nel mese di luglio e dopo di allora aveva cominciato a vivere una vita allegra e dispendiosa. Stamane il giovane venne arrestato nella sua abitazione, in via Rossini. Nella perquisizione compiuta nel suo domicilio vennero rinvenuti 91 mila lire di Buoni del Tesoro e 11 mila lire in contanti nascosti sotto un cuscino. Inoltre si apprese che il giovane pochi giorni sono aveva cambiato presso la Banca Prandoni dei Buoni del Tesoro, riscuotendo la somma di 20 mila lire. Il Costantini, tradotto in Questura ed interrogato, dopo molte tergiversazioni finì per confessare la sua colpa.

Il caroviveri ai maestri pensionati

Roma, 5 notte

Gli uffici competenti del Ministero della Pubblica Istruzione, hanno dato le necessarie disposizioni affinchè a tutti indistintamente i maestri pensionati sia corrisposta l'indennità del caro viveri. A tale fine essi dovranno rivolgersi all'ufficio presso il quale riscuotono mensilmente la pensione.

Una tragedia d'amore

in un albergo di Roma

Roma, 5, notte.

Stamane, in un albergo di via del Tritone si è svolta una tragedia d'amore. Ieri sera, a mezzanotte, si presentavano all'albergo un tenente di fanteria ed una avvenente signora, chiedendo una camera. Essi si qualificavano per i coniugi Schipari, da Catanzaro Marina. Il tenente, che appartiene al 14.o fanteria ed ha 27 anni, e la signora, dell'apparente età di 29 anni, occuparono la camera ad essi assegnata. Verso le 5.30 di stamane echeggiarono dalla camera, che sino a quell'ora era rimasta nella più completa tranquillità, sei colpi di rivoltella. La cameriera dell'albergo ed il facchino, che erano sulla porta d'ingresso, hanno visto correre affannosamente verso la porta d'uscita la signora calabrese, tutta sconvolta. Teneva in mano la rivoltella, e poichè la cameriera cercava di afferrarla, essa si è fatta largo, esclamando concitatamente: «Lasciatemi stare, altrimenti ce n'è anche per voi!». Contemporaneamente il direttore ed il personale dell'albergo entravano nella camera dove era avvenuta la tragedia. Su di un divano giaceva quasi esanime il tenente. Aveva ricevuto sei colpi d'arma da fuoco alla testa ed al torace, e si trovava in un lago di sangue. Sebbene il disgraziato sia moribondo all'ospedale, dove venne trasportato, e non abbia potuto pronunziare parola, il dramma potè essere ricostituito così: Stamane, alle 5,30, mentre il tenente dormiva, la signora che era con lui si è silenziosamente vestita e quindi ha tolto dalla cassetta d'ordinanza dell'ufficiale la pistola, con la quale ha sparato sul tenente sei dei sette colpi dei quali essa era carica. La signora è riuscita a fuggire.

Il tenente ferito si chiama in realtà Schipani e la signora si chiama essa pure Schipani, poichè erano cugini. Per non farsi conoscere avevano mutato all'albergo il loro nome di battesimo: egli si firmò Mario, mentre si chiama Francesco; essa Maria, mentre si chiama Grazia. Ella è vedova, con due figli, l'uno di dieci e l'altro di 14 anni. La loro intima relazione durava da parecchi mesi. Egli si era stancato dell'amante e voleva lasciarla. La portò a un supremo convegno, durante il quale avvenne la tragedia. Lo Schipani fu addetto sino a ieri al Deposito del 16.o fanteria. Da oggi egli doveva prendere servizio presso la Divisione di Roma.

Stato Civile di Torino

5 Ottobre 1919

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Anardi Domenico con Pialatto Maria — Boda Albino con Gonella Marina — Confalonieri Andrea con Dellera Maria — De Bernardo Antonio con De Angelis Concetta ved. Ferrari — Durando Pietro con Pelò Margherita — Gallo Ernesto con Battuello Caterina — Garrone Antonio con Sanmartino Maria — Golisciani Gaetano con Di Rosa Giovanna — Groppello Angelo con Pasquaretto Antonia — La Malfa Giovanni con Da Rui Maria — Losa Augusto con Barello Caterina — Mignani Ercole con Ferrero Enrichetta — Olivero Giulio con Borelli Felicita — Serra Domenico con Triceri Teresa — Sirtori Pietro con Pisi Ernestina — Vaccaneo Vittorino con Ferrero Angela — Ronco Felice con Maccagno Antonia.

MORTI: Colotti-Grande Maria ved. Savant, d'anni 44, di Cravanzana, casalinga.
Alemanno Giuseppe fu Angelo, id. 57, di Lignano P., pensionato.
Coppo Maria n. Chialo, id. 23, di S. Germano, casalinga, corso Napoli, 16.
Secchi Raimondo fu Teodoro, id. 44, di Torino, impiegato, via Borgaro, 48.
Petrano Luigi fu Pietro, id. 31, di S. Michele Mondovì, operaio.
Solari Carlo fu Giovanni, id. 50, di Serravalle, falegn.
Debernardi Teresa fu Giovanni, id. 65, di Châtillon, nubile.
Cassilla Celestino fu Federico, id. 76, di Torino, pensionato, via Nizza, 71.
Più 2 minori d'anni 8.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

5 Ottobre 1919

ACQUI. — Barbera Mg. 608 da L. 14 a 15.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 4 — Uva nera d'ogni qualità Mg. 1467 da L. 11,50 a 15; Barbera Mg. 736 da L. 14,75 a L. 17.

ALESSANDRIA, 4. — Uvaggio da L. 13,25 a L. 13,75 per miriagramma.

CHIERI, 4 — Freisa Mg. 2700 da L. 13,10 a L. 14,40.

INCISA BELBO, 2. — Uvaggio Mg. 5023, da L. 14,50 a 17 — Barbera Mg. 782, da L. 12 a 17.

MONDOVI', 4. — Dolcetti Mg. 15,000, da L. 10,25 a 13,50.

NOVI LIGURE, 3. — Nebiolo Mg. 77,60, a L. 13 — Mista Mg. 4184, da L. 9,50 a 13.

TORTONA, 3 — Uva nera collina Mg. 3202,7 da L. 11 a L. 14,70; Uva bianca Mg. 303 da L. 11 a L. 13.

SANTO STEFANO BELBO, 3. — Moscato Mg 10.930, da L. 14,70 a 16 — Freisa Mg. 322, da L. 14,60 a 15,50 — Barbera Mg. 1347, da L. 15 a 17,50 — Dolcetto Mg. 384, da L. 11 a 12,50.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9,	751
Temperatura massima del giorno 4	+ 17,4
Temp. minima della notte dal 4 al 5	+ 12,5

BORSE ESTERE

Londra, 4. — Argento 64.
Amsterdam, 4. — Cambio su Berlino 10,10.
Madrid, 4. — Cambio su Parigi 61,90

Ponzo Giovanni, gerente.

Venerdì, 3 corrente, alle ore 23.15, improvvisamente spegnevasi a Mosso S. Maria il

Cav. Prof. MOISE LEVI

della cessata Fabbrica Pianoforti Aymonino

La moglie EUGENIA TODROS, i figli NICOLA, ELISA, ESTER, EVA, ALESSANDRO, BIANCA, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate ne danno costernati l'annunzio.

L'accompagnamento avrà luogo in Torino partendo dalla Stazione di P. N. alle ore 8 del 7 corrente.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, Via Belfiore, 72.

La vedova, la figlia, il genero, il fratello ed i parenti tutti del compianto

Giacomo Clerico

commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata al povero estinto, ringraziano quanti intervennero personalmente, o con l'invio di condoglianze, telegrammi, o con tributo di fiori e quanti vollero accompagnare la salma all'estrema dimora.

La messa di settima sarà celebrata nella Chiesa del S. Cuore di Maria, il 10 ottobre alle ore 9.

(Pompe funebri Gesta).

La vedova CINOTTI ANGIOLINA col figlio GIUSEPPINO, le famiglie MAROCCO e ZOTTI, la Ditta MAROCCO GIUSEPPE E C., vivamente commossi dell'imponente ed imponente dimostrazione di stima e d'affetto data al loro caro ed indimenticabile Estinto

MAROCCO PIETRO

nella impossibilità di farlo personalmente, porgono vive e sentite grazie a tutti quanti che con fiori, in presenza od altro modo presero parte al loro vivo dolore, chiedendo venia per le involontarie omissioni.

Particolari ringraziamenti rivolgono alla Spett. Società Negozianti frutta e verdura di Porta Palazzo, Borgo Dora e Piazza Madama Cristina, che vollero intervenire col loro vessillo.
(Pompe fun. Gesta).

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.